

# *I Diari de* LA

SAN NICOLA DA CRISSA (VV)  
ANNO 0 - NUMERO 6

# BARCUNATA

Il nuovo mensile digitale del Periodico di Storia, Antropologia e Tradizioni Fondato nel 1995 da Bruno Congiusti

*“Un popolo che non sa nè leggere nè scrivere  
è un popolo facile da ingannare”*

## *Capizza e bacchetta, cu la pigghia no' la jetta*



**Chi ha il comando in mano non è disponibile a cederlo**





# Il racconto della prima neve

## La nevicata del 15 gennaio

i Miraste la nieve !

Alguien dice que está nevando cerca de aquí, me preguntan a mí, a la cubana que si quiero ir a ver la nieve. Ellos saben que mi país es muy caluroso, que allí la temperatura siempre anda sobre los 30°. De súbito respondo que sí. Esa masa blanca congelada solo la he visto en las películas y yo por supuesto en la vida real quería hacer mi propio muñeco de nieve. El día estupendo, frío pero con sol y un cielo azul envidiable. El camino fue cambiando de un ligero hielo a un paisaje todo blanco. ¡Qué alegría, yo y la nieve! . Me la he comido, besado, tocado, tirado encima y por supuesto la selfie . ¡Ha visto! Me dicen todos y yo aún toda blanca he contestado ¡Eh visto la nieve!.

**Milena Garcia**



Hai visto la neve !

Qualcuno dice che qui vicino nevicata, mi chiedono, alla cubana, se voglio andare a vedere la neve. Sanno che il mio paese è molto caldo, che la temperatura è sempre sopra i 30°. All'improvviso rispondo di sì. Ho visto quella massa bianca congelata solo nei film e ovviamente nella vita reale volevo creare il mio pupazzo di neve. La giornata è stata meravigliosa, fredda ma soleggiata e con un cielo azzurro invidiabile. La strada stava cambiando da un leggero ghiaccio a un paesaggio tutto bianco. Che gioia, io e la neve! . Ho mangiato, baciato, toccato, mi sono gettata sopra e ovviamente il selfie. Hai visto? Me lo dicono tutti e io ancora tutto bianco ho risposto Eh visto la neve!



## Un sindaco prestato al territorio

Questo era Cosmo Tassone. Anche quando non ricoprì la carica di Sindaco, fu sempre in prima linea quando si trattava di battersi per difendere il territorio delle Serre. Stimato dirigente del Partito Socialista visse la politica come impegno al servizio di tutti. La sua casa fu aperta ad ogni ora quando si trattava di incontrarsi per costruire alleanze politiche o anche per risolvere il problema di un singolo cittadino. Non si sottraeva a nulla se il suo impegno serviva a costruire, la lista "Servire il Popolo" che capeggiò alle ultime elezioni amministrative di Brognaturo la dice tutta su quale fosse la sua concezione del suo impegno politico. D'altra parte, iniziò il suo impegno nella politica ai tempi del Liceo Classico di Vibo quando partecipò alle lotte del Movimento Studentesco e aderì al gruppo extraparlamentare il cui giornale, a livello nazionale era proprio Servire il Popolo. Fu allora che avemmo occasione di affrontare i temi sociali



e politici in animo a quei movimenti promossi da leve di studenti che misero al centro non solo la riforma della scuola, ma posero problemi più complessivi di una società che doveva crescere senza lasciare indietro il Mezzogiorno d'Italia. Cosimo continuò le sue esperienze con i movimenti universitari a Roma senza però trascurare il suo territorio o derogare da quei principi universali che poi trovò nel Partito Socialista e particolarmente nella Sinistra Lombardiana a fianco all'On. Saverio Zavattieri. Fu così che cessammo di distribuire nei paesi e nelle scuole, il giornale Servire il Popolo ma le battaglie continuarono nel Sindacato e nei Partiti schierandoci sempre dalla parte dei più deboli e non del carrierismo. Cosimo continuò a mostrare la sua umanità e la sua disponibilità in tutto il Comprensorio e oltre, e quelli che lo hanno avuto sinceramente a fianco, lo ricorderanno anche per la sua modestia e onestà. **Bruno Congiusti**



# Un rito particolare

## La Candelora tradizione che si conserva

SAN NICOLA DA CRISSA – Il piccolo centro dell'Angitolano quest'anno dovrà fare a meno della tradizionale festa della Candelora, con il rito ridotto solamente alla Santa Messa a causa delle misure di restrizioni per il Coronavirus. La Candelora, ricorda il rito di purificazione che la Vergine Maria seguì dopo aver dato alla luce Gesù Cristo, in conformità con la legge mosaica. Nel Levitico, infatti, è prescritto che ogni madre, che avesse dato alla luce un figlio maschio, sarebbe stata considerata impura per sette giorni, e che per altri trentatré non avrebbe dovuto partecipare a qualsiasi forma di culto. La commemorazione del rituale di purificazione, effettuato da Maria Vergine, dal Vicino Oriente passò a Roma, e, già dal VIII secolo DC, la festa aveva raggiunto una solennità imponente. A Roma, nel Medioevo, si compiva una lunghissima processione che partiva da Sant'Adriano e attraversava i fori di Nerva e di Traiano, attraverso il colle Esquilino, per raggiungere infine la basilica di Santa Maria Maggiore. In tempi più recenti, la processione si accorciò, svolgendosi intorno alla Basilica di San Pietro. In quell'occasione, all'interno della Basilica, sull'altare venivano poste delle candele, con un fiocco di seta rosso e argento, e con lo stemma papale. Erano scelte tre di queste e la più piccola era consegnata al Papa, mentre le altre due andavano al diacono e al

suddiacono ufficiali. Una volta benedetti i ceri, il Papa consegnava la sua candela al cameriere segreto, insieme con il paramano di seta bianca, che gli era servito per proteggersi le

l'Arraggiata (vecchina) ca lu verno sinde va de l'Annunziata" (Dal giorno della Candelora ci saranno altri quaranta giorni d'inverno, ma per la vecchina freddolosa, invece si dovrà aspettare l'Annunziata il 25 marzo). In questo senso la Candelora è anche legata ad alcune feste di origine agreste, in molti paesi europei, infatti, si cucinano piatti specifici, che vengono offerti alla natura o alle fate, come in Francia. Questa tradizione, a San Nicola da Crissa, si svolge ogni anno, da oltre due secoli, con un triduo di preparazione precedente il giorno della "Presentazione" e la processione con le statue



Processione Candelora anni 90

mani dalla cera calda, e passava alla benedizione dei ceri. In molte regioni italiane la Candelora viene ancora oggi rievocata attraverso la messa in scena della Madonna con Gesù e San Simeone. Oggi, la Candelora segna per lo più, la fine dell'inverno. Un celebre proverbio, ricordato da Papa Giovanni Paolo II, recita "Candelora dell'inverno semo fora", ossia all'arrivo della Candelora l'inverno è finito. Il proverbio però continua "Ma se piove e tira vento, dell'inverno semo drento", ossia se il 2 febbraio il tempo è brutto, l'inverno durerà un altro mese almeno. A San Nicola, invece il proverbio recita "Jorno de la Candilora l'urzu nesce fora" (Giorno della Candelora l'orso esce dal letargo), l'altro invece "De la Candilora quaranta jorne de verno avimu ancora, ma rispundiu

della Madonna con il bambino e San Giuseppe, che dalla chiesa del Rosario. La festa della Candelora a San Nicola da Crissa ha delle particolarità: è l'unica che si svolge d'inverno, non sono state mai organizzate delle serate musicali, la musica che accompagna la piccola processione solamente al suono delle zampogne, attrae diversi emigrati fuori dal periodo estivo, unisce tutta la comunità senza i famosi pennacchi che ultimamente si richiedono. In paese, spesso per questa festa non si andava a scuola, con i vecchi maestri che raccontavano ai propri allievi la storia di questa festa. Il rito della Candelora si svolge anche a Toronto la prima domenica di febbraio, ma come a San Nicola i festeggiamenti quest'anno sono sospesi, limitati solo alla Santa Messa.

## LA BARCUNATA

San Nicola da Crissa (VV)

\*\*\*\*\*

**Editore**  
Bruno Congiustì

**Direttore Responsabile**  
Nicola Pirone

**Redazione**  
Pino Cinquegrana - Michele Roccisano  
Mico Tallarico - Milena Garcia

**Grafica**                      **Social**  
Davide Facciolo          Salvatore Cosentino

**Referente Canada**  
Nicola Cina - 001 416-302-4094

**Per informazioni e comunicazioni:**  
Tel: 339-4299291 - Email: info@labarcunata.it  
www.labarcunata.it - Facebook: labarcunata

Registrato al Tribunale di Vibo Valentia  
in data 28.02.2008 al n 124/2008





# L'era Fascista in paese

## Strutture e personaggi di un Regime sui generis a San Nicola da Crissa

SAN NICOLA DA CRISSA - Nel corso del 1932 Vitantonio Mannacio, investito dall'incrocio di campagne di veleni, lascia la carica di Podestà e s'infittisce il buio per le sorti del paese. Inizia un lungo periodo di commissariamenti a catena per i quali la Prefettura deve ricorrere financo a personaggi dei Comuni limitrofi poiché in paese si erano consumate tutte le ipotesi. Segretario politico era Mario Mannacio (dal 1927 al 1931) in sostituzione di Vitantonio Mannacio che lo fu dal 1923 al 1926. Peppino Perri viene nominato Commissario dal 1° luglio 1932 e nonostante una sua iniziale estraneità, ricoprì un anno circa di commissariamento sbattuto tra i due gruppi contrapposti, fino a quando dichiarò apertamente la sua intenzione di lasciare l'incarico per andare a ricoprire un impiego. Alla fine di quell'anno, ad opera dell'avvocato Costa di



Fascisti in divisa

Napoli, fratello del Podestà di Fabrizia, fu tentata una pacificazione tra le due maggiori fazioni del paese. Si tenne una riunione a Serra San Bruno con i maggiorenti dei due gruppi ma, all'atto pratico, non se ne fece nulla di positivo perché il Notaio Mannacio chiedeva, quale ricompensa, dei diciannove anni di amministrazione, la onorificenza di Cavaliere Ufficiale e solo successivamente vi fosse la nomina a Podestà del dottor Domenico Teti. In tale occasione le parti si scambiarono accuse e invettive gravi e furono evitati gravi incidenti. I due gruppi portarono la lotta financo sul piano familiare e religioso. Anche nel 1934 il Marchese Filangeri, Ispettore di zona del Sindacato Agricoltori, tentò una riappacificazione tra le due fazioni politiche ma Tommaso Tromby fu il più irremovibile, dichiarando che lui non avrebbe stretto mai la mano a Saverio Marchese. A Peppino Perri seguì altro commissariamento con Nicola Salvi funzionario della Prefettura, che nominò suo vice il dott. Domenico Teti, poi nominato Commissario il 16 agosto 1933 che, a sua volta, nominò suo vice Francesco Condello, impiegato presso l'Ufficio Imposte di Filogaso, dove Podestà era lo zio del dott. Teti e il Condello era Agente del Dazio. Condello, proveniente da Filogaso, aveva sposato a San Nicola, Marianna Sanzo. In una relazione del 10 ottobre 1934 il Questore suggerisce che il Commissario Teti venga urgentemente sostituito con una persona estranea all'ambiente che poteva essere il Podestà di Vallelonga avvocato Stefano Santaguida, il quale doveva ricoprire anche la carica di Segretario politico del Fascio e contestualmente provvedere a trasferire altrove lo stesso Segretario comunale Arturo Greco; infine, nella relazione, si propone lo scioglimento delle due Confraternite. D'al-

tronde, per porre fine all'eterno dissidio tra le due Confraternite, nel febbraio 1933 il Vescovo di Mileto aveva inviato in paese una Commissione di padri redentoristi per pacificare gli animi dei fedeli. Dopo qualche giorno i redentoristi rientrarono in sede alquanto delusi, lasciando in ricordo, ai muri delle case, alcune croci in legno che tutt'ora vengono venerate. In quell'anno il Prefetto e il Vescovo di Mileto Paolo Albera, concordano sull'opportunità di unificare le due Confraternite. In seguito alla visita, la Confraternita del SS. Crocifisso (Priore Nicola Mannacio) invitò l'altra Confraternita (Priore Ciccio Fera) a partecipare al posto d'onore, in occasione della processione della Santa Croce del 3 maggio. La Confraternita invitata non accettò l'invito, contrariamente alla volontà del Priore Ciccio Fera, il quale, in

aperto dissenso con i suoi, si recò a Catanzaro presso l'Arcivescovo e dopo averlo messo al corrente si dimise dalla carica. Con decreto 22 ottobre 1934, al posto del dott. Domenico Teti, viene nominato Commissario l'avvocato Stefano Santaguida di Vallelonga, ma il balletto dei Commissari continua e il 2 aprile 1935 s'insedia il farmacista Francesco Marchese il quale propone a suo sostituto, il professor Domenico Mannacio di Francesco nato a Pizzo ma residente a S. Nicola in quanto insegnante elementare. Con R.D. 23/08/1935 il Commissario Francesco Marchese viene nominato Podestà. Continuando con i Commissari, con Decreto 10/07/1939 Vito Marchese fu Saverio titolare della Ricevitoria Postale, viene nominato Commissario Prefettizio nonostante una contestazione di merito circa le sue incompatibilità. Tutto questo balletto di Commissari e sub Commissari avveniva al suono delle denunce anonime al vetriolo, il cui contenuto non sempre può essere riportato al vasto pubblico. Intanto, però, bisognava mandare avanti le esigenze del Regime, facendo finta di niente e, anzi, bisognava correre, cantare, mantenere una divisa ben stirata, presentarsi in orario e via dicendo. Tutto doveva risultare in corsa: i Commissari, la gioventù, i contadini ecc. ma di fatto, la musica era sempre la stessa e di crescita sociale manco a parlarne. Sulle fazioni locali non la spuntò neanche il Fascismo e il paese continuò la sua vita all'insegna dell'odio, "consigliando" a qualcuno di costruire carriere altrove e a tanti di accodarsi alla lunga schiera di emigrati che rinvigorì con la fine degli anni '40. Comunque, l'apparato del Regime bisognava completarlo. Ecco gli uomini e donne chiamati a dirigere le varie articolazioni dell'apparato comunale del Fascismo. ...continua a pag 5





...continua da pag 4 Il 1° Fascio era composto da tre Settori: Liborio Telesa al primo, Francesco Telesa al secondo e Lelio Martino al terzo; al 2° Fascio Femminile: Malvina Galati; al 3° Fascio Massaie Rurali: Stella Marchese; al 4° Fascio Giovani Fascisti: Francesco Rocco Cosentino; al 5° Fascio Reparto d'Onore di GG. FF. : Antonio Bevacqua; al Fascio Avanguardisti: Nicola Galloro di Raffaele; al 7° Fascio Giovani Fasciste: Eufemia Messina; all'8° Fascio Giovani Italiane: Malvina Mannacio; al 9° Fascio Piccole Italiane: Teresa Bucciero che sostituiva l'insegnante Pina Mamone; al 10° Fascio Figli della Lupa: Angiolina Mannacio; all'11° Fascio Lavoratori Agricoltura: Filippo Zambrano; al 12° Fascio Lavoratori dell'Industria: Giovambattista Carnovale; al 13° Fascio Combattenti: Nicola Marchese. La Gioventù Italiana del Littorio (G.I.L.) era composta dai Figli della Lupa (da 4 a 7 anni) con 64 iscritti di cui 54 tesserati; dai Balilla (da 8 a 13 anni) con 309 iscritti di cui 143 tesserati; dagli Avanguardisti moschettieri (da 14 a 17 anni) con 83 iscritti di cui 65 tesserati; dai Giovani Fascisti (da 18 a 20 anni) con 119 iscritti di cui 87 tesserati; dalle Piccole Italiane con 51 iscritti di cui 43 tesserati; dalle Giovani Italiane (da 8 a 13 anni) con 7 iscritti e 5 tesserati; da Giovani Italiane operaie e Giovani Italiane rurali (da 14 a 17 anni) con 7 iscritti e 5 tesserati; dalle Giovani Fasciste con 22 iscritti e 18 tesserati. Ai ragazzi e alle ragazze inferiori ai quattro anni poteva essere ugualmente distribuita la tessera di Figli della Lupa, senza effetto assicurativo. Ai neonati poteva essere data la tessera gratuita per i Figli della Lupa, portante la soprascritta "omaggio". Il Comune era obbligato a fornire i locali per la G.I.L. che si ricorda avesse sede in via Alighieri dove oggi esiste il museo della Confraternita del Crocifisso. Nella Milizia Volontaria Salvezza Nazionale (MVSN) fondata nel 1923, venivano inquadrati i fascisti da 21 a 55 anni. Le istruzioni del Corso Premilitare alla Milizia si svolgevano ogni sabato e bisognava giustificare l'eventuale assenza plausibile. I Corsi erano obbligatori e il Comandante della Sezione Premilitare era l'aiuto Francesco Rosario Mazzè, che aveva fatto il militare tra i Bersaglieri ed era reduce della guerra 1915/1918. L'iscrizione ai corsi era di lire 5 oltre a lire 2,50 per il libretto di valutazione fisica. Il corso prevedeva anche la costruzione di un "Percorso di guerra" lungo 120 mt. e largo 20 mt., come mezzo per "allenare la gioventù a superare ogni ostacolo materiale sia in pace che in guerra". I Giovani Fascisti erano dotati di fucili, cibarne, biciclette, gavette ed altro. Le manifestazioni dei Fasci giovanili venivano relazionate e corredate da fotografie. Nel 1930, anno di fondazione dei Fasci Giovanili, troviamo al Comando il medico Mimì Teti che aveva sostituito il dimissionario Peppino Perri. Tra le attività dei Fasci Giovanili erano previsti anche Campaggi Provinciali annuali ai quali partecipavano i migliori di ogni comune. L'attività non era che una fase di preparazione per l'esercito dove questi giovani idonei, venivano nominati graduati. I comandanti dei Fasci comunali dovevano abituare i giovani a sfilare a passo celere o di corsa, ogni domenica. Ogni squadra di giovani era intitolata a un caduto fascista e quindi sulla divisa ne veniva riportato il nome. La tessera al Fascio Giovanile costava lire 5 che comprendeva

l'invio del giornale e l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro per ogni manifestazione sportiva. Ogni Fascio Giovanile aveva una propria sede e la carta intestata ed ogni giovane aveva la propria cartella personale sulla quale dovevano essere annotate tutte le variazioni, gli encomi e i provvedimenti disciplinari, oltre a contenere le note caratteristiche di ognuno (moralità, disciplina, attività sportiva, politica, cenni sulla famiglia, ecc.). Nel 1939 troviamo Segretaria del Fascio Femminile, l'insegnante Cesarina Buongiorno poi sostituita da Elena Bucciero di Giovanni, le Piccole Italiane dirette da Malvina Mannacio coadiuvata da Maria Teresa Garisto. Anche il tempo libero, per chi ne aveva, bisognava viverlo all'insegna del Fascio e per "inquadralo" vi era una struttura apposita il "Dopolavoro", la cui sede era in piazza Marconi sopra l'ex bar Sasso con lire 50 mensile di fitto. Anche qui bisognava iscriversi e pagare una tessera, tutti i lavoratori aderivano all'Opera Nazionale Dopolavoro che contava 52 iscritti e per disposizione centrale il Presidente doveva essere il Segretario del Fascio che all'epoca era Pasquale Cina. La sede, a luglio 1937, era fornita di radio ricevente "Radio Balilla" a tre valvole, onde medie, per la ricezione diurna delle stazioni più vicine e delle stazioni europee la sera. Costruito dall'Ente Radio Rurale per un costo di lire 430 mila in contanti, fu acquistato dalla Compagnia Generale di Eletticità di Milano e per le riparazioni bisognava spedirlo a Napoli. Questo apparecchio, il cui ascolto era spesso faticoso, costituiva un'attrattiva notevole per i tempi di allora, specie per le notizie in tempo di guerra. Il Dopolavoro era, inoltre, provvisto di spaccio con licenza che comportò, come è immaginabile, non poche polemiche per la sua gestione. Per ogni iscritto, ci sembra scontato il rituale del giuramento: "Giuro di eseguire senza discutere, gli ordini del Duce e di eseguire con tutte le mie forze e, se necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista". I nomi riportati nel presente lavoro non esauriscono quanti hanno ricoperto in paese vari incarichi durante il periodo fascista. Il Fascismo, per sua natura, prevedeva la strutturazione di ogni settore della società che portava ad una schedatura diffusa dei cittadini. L'organizzazione, la militarizzazione, lo sport, la scuola, costituivano strumenti necessari per il controllo sociale. **Bruno Congiusti**

#### Segretari e Commissari del Fascio

- |  |
|--|
| 1) Vitantonio Mannacio (1923-1926)   |
| 2) Mario Mannacio (1927-1931)  |
| 3) Gaspare Galati (1931-1936)  |
| 4) Pasquale Cina (1936-1938)   |
| 5) Domenico Marchese (1938-1939)   |
| 6) Renda Domenico (Commissario) e Tommaso Tromby (Sub Commissario) 1940-1941 |
| 7) Triestino Rocca e Giovanni Monizzi (Commissari) 1941                      |
| 8) Vito Durante (Segretario) 1942  |





# Le nostre tradizioni nel lontano Canada

*Le eccellenze nell'arte salumiera prodotte con ricetta paesana*

TORONTO -L'emigrazione non ha portato con se solamente le braccia e le menti, ma anche le tradizioni culinarie. Il Canada, come altre nazioni dove sono approdati i nostri emigrati, hanno scoperto delle squisitezze per palati fini. Uno dei prodotti che gli emigrati hanno prodotto e fatto assaggiare sono le soppressate di San Nicola da Crissa, molto apprezzate e conosciute al mondo. Grazie alla pubblicazione del nostro amico Domenic Lavecchia "de Nicola Randazzu" torniamo volentieri sull'argomento più volte trattato e in tutte le salse, a iniziare della poesia del nostro compianto maestro Francesco Mazzè. Torniamo, però alla lavorazione delle soppressate a Toronto. La maggior parte della comunità sannicolese le produce in casa e proprio in questo periodo, si riuniscono con parenti e amici per la lavorazione che ha anche un valore sociale. Il clima canadese permette la stagionatura e per questo non esiste una Soppressata che non sia saporita. La manodopera Sannicolese non ha eguali e il sapore altrettanto, seguendo sempre la vecchia



*Il cielo stellato Sannicolese a Toronto*

tradizione paesana. Non solo la Soppressata viene prodotta a Toronto in questo periodo, ma anche pancetta, capocollo, guanciale, salsicce, gelatina, nduja e zziriminguli. Come accade ultimamente anche nei nostri piccoli paesi, il maiale non è cresciuto nelle fattorie di proprietà, però esistono delle "Farme" con allevamento locale. La Soppressata Sannicolese è ottima come cibo, salutare per chi ne può mangiare ed è un ottimo regalo che

Congiusti "di Michele Gesù" ha impiantato un piccolo laboratorio. Ma non possiamo dimenticare la Soppressata "ntra Lorva" di Peppino Fera, conosciuta in tutto il mondo oltre che per il suo aspetto anche per il sapore. La confraternita del Rosario, guidata da Filippo Cosentino, ogni anno durante le celebrazioni della festa, l'ultima domenica di giugno, come accadeva a San Nicola organizza la Sagra della Soppressata. Per gli amanti del buon gusto, per chi entra in una casa Sannicolese a Toronto troverà sempre



*Peppino Fera*

ti fa sempre ben figurare. E' diventata anche un lavoro, una buona fetta di Soppressata o altri salumi da degustare.



*Domenic e Joe Garisto*



*Famiglia Carnovale e Garisto*





# Turi, Brunu e i giovani di ieri

*Il Carnevale l'arte farsesca che coinvolgeva una comunità*

SAN NICOLA DA CRISSA – Il Carnevale, uno dei momenti più allegri della vita sannicolesse. La settimana dove tutti i pensieri erano messi da

parte e la felicità regnava sulla povertà. Pochi stracci, qualche maschera e tanta bella ironia che ha lasciato per sempre un ricordo difficilmente cancellabile. Il Carnevale sannicolesse è stato immortalato dalla Rai che nel 1979 realizzò nel piccolo centro delle Pre Serre un lungometraggio di 30 minuti andato in onda sulla rete nazionale proprio con il contributo del docente Unical. Una produzione nella quale era raccontata dai giovani del circolo Arci “La Scintilla” la vita di ogni giorno e il significato che per loro assumeva questa festa popolare che coinvolgeva tutto il paese senza distinzione politica o di appartenenza alle confraternite. Filmato che iniziava con la sfilata per le vie del paese del corteo funebre di “Carnevale” rappresentato all’epoca da prima dell’inizio del discorso di uno dei maestri farsari Salvatore D’Eraclea in arte “Turi de Magurillu”. «Così passa la gloria nel mondo, avvicinate la salma» esordiva dal balcone di piazza Marconi l’oratore che con bombetta stile Oliver Hardy deliziava il numeroso pubblico. Salvatore D’Eraclea, con Bruno Galati “de Betta” era il protagonista delle farse organizzate dall’Arci. La sua dote orale era apprezzata da tutti, grandi e piccini. Tutti attendevano le sue battute, la parola “finale” che faceva ridere il popolo sannicolesse. Il duo con Bruno Galati era qualcosa di più, degno dei veri film comici italiani in voga in quel periodo. Era tutto al naturale, con battute spontanee che raccontavano la vita quotidiana e a volte anche il disagio sociale che la gente del Sud ha sempre vissuto. A fare da sotto-

fondo le grida di dolore delle donne che piangevano la salma di “Carnevale” morto per indigestione alla carne di maiale che al tempo pochi potevano

periodo dove il centro aveva una popolazione di poco inferiore ai 3000 abitanti, mentre oggi si ritrova a mala a pena 1300 residenti. Era il periodo

dove la popolazione usciva dalle classiche tematiche alimentari, con l’introduzione di nuovi elementi e alcuni derivati del maiale che non venivano più consumate. E, anche per questo la farsa raccontò come tutta quell’abbondanza di cibo fù consumata dal protagonista. Le testimonianze di due anziane, riportavano quella tradizione agli anni post bellici, quelli della fame e del bisogno, dove di sicuro



*Un Carnevale a San Nicola*

non c’era l’abbondanza. L’aspetto sociale colpiva anche le donne, perché la manifestazione era un motivo di libertà poiché durante l’anno uscivano solamente nelle domeniche o nelle giornate di festa. Un’inversione di tendenza e una rivoluzione che negli anni ’60 colpì tutto il mondo con i vari movimenti femministi, promossi da quel partito Comunista legato proprio all’Arci. Di quella fonte popolare che si sentiva nel cuore oggi, non è rimasto più niente, nonostante sia l’Arci sia altre associazioni abbiano cercato di riportarlo alle cronache locali. Oggi di Turi, Bruno e i giovani di belle speranze rimane solo un ricordo stampato su libri e pellicole.

permettersi tutti i giorni. I giovani che sfilavano rappresentavano le maschere con pezzi di ossa e altri insaccati suini. “L’imperatore Carnevale” era al centro di un festeggiamento che durava 10 giorni e che rievocava gli anni ‘50 quando la manifestazione carnevalesca iniziò a prendere forma. La forte emigrazione contribuì a un assottigliamento dei momenti di festa che però proseguirono la tradizione. Negli anni ’70 ci fù un tentativo di recupero delle antiche tematiche, grazie al connubio tra le nuove generazioni e i vecchi farsari che erano rimasti in paese. La musica per il corteo funebre, il prete e i confratelli che accompagnavano la salma nel suo ultimo viaggio, così come oggi accade nei normali funerali riservati ai residenti nel centro del Vibonese. Le farse erano anche uno strumento di denuncia sociale e le satire di Bruno Galati erano rivolte contro i ricchi, i potenti e politici e amministratori del tempo. Bruno Galati nei suoi discorsi fù premonitore di un dramma sociale che purtroppo oggi è sotto gli occhi di tutti. Galati diceva che «Nessun uomo potrà più salvare questo paese». Parole che arrivavano in un

non c’era l’abbondanza. L’aspetto sociale colpiva anche le donne, perché la manifestazione era un motivo di libertà poiché durante l’anno uscivano solamente nelle domeniche o nelle giornate di festa. Un’inversione di tendenza e una rivoluzione che negli anni ’60 colpì tutto il mondo con i vari movimenti femministi, promossi da quel partito Comunista legato proprio all’Arci. Di quella fonte popolare che si sentiva nel cuore oggi, non è rimasto più niente, nonostante sia l’Arci sia altre associazioni abbiano cercato di riportarlo alle cronache locali. Oggi di Turi, Bruno e i giovani di belle speranze rimane solo un ricordo stampato su libri e pellicole.

## **Strofe estratte da una farsa di Bruno de Betta**

*Oh gente de la Cutura  
chiuditivi li porte  
ca passa Lu Mulinaru  
e gira como la morte.*

*E si no’ lu canusciti  
guardatilu a lu cappejo  
ca volia pe’ mu nci pigghia  
la muggiere a Ciciarejo...*





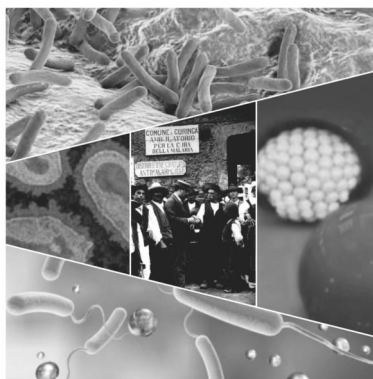
# Le malattie virali nell'Angitolano

## Lo studio del prof Cinquegrana dal XIII secolo

Il libro del Professore Giuseppe Cinquegrana, offre al lettore la possibilità di ripercorrere, con maestria di linguaggio e accuratezza di indagine, le principali tappe che hanno contraddistinto una delle tematiche più interessanti e più sfidanti nel campo della ricerca scientifica: la lotta alle malattie infettive. In particolare l'antropologo Cinquegrana, ricostruendo sapientemente lo scenario storico-sanitario delle epidemie che hanno coinvolto la gente di Calabria e quella del Vibonese, invita il lettore a riflettere in chiave storica su importanti aspetti correlati alla organizzazione delle attività della sanità pubblica italiana che si rispecchiano ancora oggi su tematiche di grande attualità. L'opera presenta rilevante originalità e apporta un contributo di notevole valore storico. Anzitutto, perché è fondata ampiamente su documenti tratti dall'archivio comunale, locale, nazionale mai pubblicati prima e in secondo luogo perché ha il merito di descrivere le malattie epidemiche in maniera non astratta bensì nella concreta vita sociale documentata da splendida documentazione fotografica. Ancora oggi le malattie infettive mietono un numero consistente di vittime. Basti pensare che sono 10 milioni le vite perse ogni anno nel mondo a causa delle malattie infettive, soprattutto nei Paesi a medio e basso reddito. Il progresso indotto dalla globalizzazione, a fronte del miglioramento delle condizioni di vita di milioni di persone in diverse regioni del mondo, non ha dunque finora garantito una distribuzione equa dei suoi benefici. Le disuguaglianze nell'accesso agli strumenti di tutela della salute rappresentano una barriera alla sostenibilità della salute globale. Di grande interesse la lettura di molte delle epidemie descritte nell'opera che sono state conosciute nel corso dei tempi: lebbra, peste, colera, vaiolo e malaria. Malattie che incidono profondamente sulla vita di tutti i giorni e che distruggevano una parte della popolazione occidentale dell'epoca. Il paradosso, da rilevare, è

che le cure praticate dai medici di allora non erano molto efficaci e questo li metteva in cattiva luce di fronte

Cinquegrana Giuseppe  
Cinquegrana Gianpaolo



Lebbra - Peste - Colera

Vaiolo - Malaria - Spagnola - Poliomielite  
*Malattie infettive nei territori dell'Angitola*

alla popolazione. Cosa che per fortuna, oggi, almeno per molti tratti non avviene più. Bisogna rilevare, infatti, che grazie alle innovazioni tecnologiche della medicina, fra il 2000 e il 2018, circa 9 milioni di morti sono state evitate grazie proprio alla vaccinazione. Nello specifico, dal 1900 abbiamo guadagnato 35 anni di vita soprattutto grazie ai progressi della scienza medica. Nel campo dei vaccini oggi è un momento di grande sviluppo: le nuove tecnologie rendono possibili cose impensabili fino a 5 anni fa e sono convinta che fra 5 anni avverrà lo stesso. Altro elemento di estremo interesse trattato nel libro è quello dedicato al legame strettissimo che esiste tra l'alimentazione e il benessere. Un vecchio adagio dice che "noi siamo quello che mangiamo". In altre parole, dalla qualità e dalla purezza di tali sostanze che assorbe il nostro organismo nella sua interezza dipende il nostro benessere fisico, mentale, emozionale e spirituale. In genere si fa sempre poca attenzione a ciò che viene ingerito, raramente si pensa che quella sostanza diventerà parte di noi e che condizionerà i

nostri processi chimici, biologici, energetici, spirituali. Se una sostanza è compatibile con la nostra natura l'organismo la assimilerà senza fatica e ne trarrà beneficio, ma se quella sostanza è incompatibile con il nostro corpo questo resterà inquinato, faticcherà per neutralizzarne gli effetti negativi e perderà energia e forza vitale. Quando il nostro organismo non è più in grado di eliminare le tossine introdotte e accumulate si manifesta la malattia nella parte più colpita e debole dell'organismo. Il libro, poi, non poteva non fare un riferimento a quanto sta accadendo in questi mesi. Oggi, tutti i riflettori e non potrebbe essere altrimenti – sono puntati sull'epidemia di Covid-19, che sta duramente colpendo molti Paesi nel mondo, primo tra tutti (purtroppo) il nostro. Ma questa, come è noto, è "solo" l'ultima pandemia di rilievo mondiale dell'ultimo secolo, nel corso del quale – a partire dall'influenza "spagnola" che si diffuse tra il 1918 e il 1919, causando secondo le stime ufficiali circa 50 milioni di morti in tutto il mondo (675 mila solo negli Stati Uniti) – di malattie infettive di impatto pandemico se ne sono succedute molte. Tra le pandemie più note che hanno raggiunto anche l'Europa, va ricordata l'influenza 'spagnola', cui si è già fatto cenno, che si diffuse tra il 1918 e il 1919, causando circa 50 milioni di morti in tutto il mondo (675 mila solo negli Stati Uniti) secondo le stime ufficiali. Una quarantina d'anni più tardi fu la volta della pandemia di Asiatica del 1957, che uccise 1,1 milioni di persone, e quindi, dieci anni dopo circa, della Hong Kong del 1968, che uccise un milione di persone. L'influenza aviaria, causata da virus H5N1, si manifestò nell'uomo per la prima volta nel 1997 a Hong Kong, diffondendosi in maniera imponente nel 2003 in molti Paesi asiatici. Da allora si sono registrati circa 250 casi mortali nell'uomo, dovuti a trasmissione mediante contatto diretto con le carni di animali malati o con le loro deiezioni.

...continua a pag 9



# La campanella suona di nuovo

*Dopo diversi mesi in didattica a distanza si torna sui banchi*

Finalmente la scuola sembra riaprire, il giorno 1° febbraio, per gli studenti calabresi delle scuole superiori, che si trovano ad affrontare la didattica a distanza ormai da molti mesi. Sono invece aperte le scuole del primo ciclo, tranne nei paesi in cui i sindaci non hanno ancora potuto somministrare i tamponi per un rientro in sicurezza. La notizia desta entusiasmo nei ragazzi, che finalmente possono uscire di casa e incontrarsi (ovviamente usando tutte le precauzioni anti-Covid), sia tra di loro che con gli insegnanti, per poter recuperare quei momenti persi di socializzazione e allontanarsi dai meccanismi alienanti della DAD, la cui fruizione non è possibile da parte di tutti a causa dell'assenza, in alcuni casi, di una buona connessione. Non dimentichiamo che uno degli effetti



*Liceo Vito Capialbi Vibo Valentia*

negativi della DAD è stato lo sconvolgimento dei ritmi e della metodo-

logia di studio che ogni studente aveva adottato in base a criteri didattici molto precisi, che a causa della pandemia hanno dovuto adeguarsi a orari e sistemi comunicativi diversi. Il rientro a scuola consentirà ad ogni studente di riprendere quel percorso

interrotto bruscamente e concludere il corso di studio nella normalità. La

buona notizia, però, non toglie dubbi e preoccupazioni in certezze da parte degli studenti, soprattutto coloro i quali risiedono in comuni distanti dall'edificio scolastico frequentato, per la leggerezza e l'incuria tenute dall'autorità competente a non risolvere in maniera adeguata il problema dei trasporti pubblici, che non sono mai stati potenziati in modo da garantire una sicurezza che consenta il distanziamento fisico previsto. Si auspica, dunque, una rapida risoluzione del problema, che infonda ai giovani lo spirito e l'ottimismo necessario per godere in pieno del sacrosanto diritto all'istruzione, che è il fine essenziale di una nazione civile.

**Salvatore Cosentino**

**...continua da pag 8** A partire da metà aprile 2009, diversi Paesi (a cominciare dal Messico) hanno riportato casi di infezione nell'uomo da un nuovo virus influenzale di tipo A/H1N1 (noto come "influenza suina"), poi denominato A (H1N1) pdm09, una combinazione di virus influenzali suini, aviari e umani che si diffonde facilmente da persona a persona. Nel novembre 2002 si manifestò per la prima volta in Cina la Sars (Severe atypical respiratory syndrome, sindrome respiratoria atipica acuta), poi dichiarata dall'Oms una "minaccia per la salute del mondo", dichiarazione cui seguì un piano di risposta globale, insieme alle linee guida per il controllo dell'infezione negli ospedali. Non si arrivò in questo caso alla dichiarazione di pandemia. Senza dimenticare, poi, la violenta epidemia da virus Ebola (Evd), documentata in Africa occidentale nel dicembre 2013. I primi casi segnalati si verificarono nella Guinea sud-orientale, vicino al confine con la Liberia e la Sierra Leone. L'8 agosto 2014, il direttore generale dell'Oms dichiarò l'epidemia da malattia da virus Ebola (Evd) un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale. Il permanere dello stato di emergenza fu confermato a più riprese fino al 29 marzo 2016. In tale data venne constatato che l'epidemia di Evd non costituiva più un'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale e che tutti i Paesi maggiormente colpiti dall'epidemia (Guinea, Liberia e Sierra

Leone) avevano interrotto la catena originaria di trasmissione del virus e che il rischio di diffusione internazionale pertanto rimaneva basso. Questo solo per rappresentare che quello che stiamo vivendo è solo l'ultimo capitolo di un ampio "libro". Aspetti che stanno avendo un impatto molto forte su una serie di problemi, primo fra tutti quello psicologico collegato agli stili di vita mutati. Il Covid è stato solo l'ultimo di una serie di tsunami, che hanno travolto tutto e ha in molti casi portato alla luce disagi che agivano sottotraccia. Ora siamo in una fase in cui dobbiamo gestire quello che è successo nei mesi scorsi, ma siamo ancora immersi nella pandemia. Come uscirne? A mio parere, è il momento di evolvere. Dovremmo adattarci ad un contesto che sarà completamente mutato e la cosa affascinante è che questo cambiamento è già iniziato. Evolversi significa innovare. L'innovazione dovrà riguardare tutti gli aspetti della nostra società, da quello scientifico a quello sociale. Salvaguardare il presente e pianificare un "nuovo" futuro. E questo occorrerà farlo maturando opinioni e prendendo decisioni in controtendenza. A volte bisogna rischiare un'incertezza per avere una certezza. E la certezza può nascere anche dalla conoscenza della nostra storia, dall'analisi del passato che pubblicazioni come questa del Professore Giuseppe Cinquegrana, possono aiutare ad inquadrare per darci coraggio e superare le difficoltà.

**Marcella Marletta**





# Stile di vita e benessere

## La Dieta Mediterranea nei prodotti dell'Angitolano

Le terre dell'Angitola danno, nel loro insieme, spazi ideali di storia e tradizioni attraverso la presenza di musei, siti archeologici, ricchezza pittorica, paesaggistica quanto odori e colori che da sempre hanno affascinato il visitatore (antico e moderno). Un processo di immagini che in termini di valorizzazione si traduce in economia che si muove intorno al gusto, al piacere della tavola che si lega alla dieta mediterranea che da queste parti significa alimentazione e salute. Una storia che parte dal 1960, a Nicotera, per poi essere documentata nel Consensus Statement del 2000 su Dietary fat, The Mediterranean Diet and Lifelong Good Health". In questo Statement sono state riportate le caratteristiche nutrizionali e il razionale della dieta degli anni Sessanta e l'evidenza epidemiologica dei suoi effetti benefici. Intanto diciamo che L'uso del fuoco e il sole hanno determinato per secoli la cucina e i sapori del Mediterraneo. Il mangiare del Mediterraneo diventa cultura del cibo nelle specificità: Buono = gustoso, Salutare = longevità/assenza di malattia, Sentire popolare = senso delle porzioni. Le cibarie elleniche diventano la nostra tavola con il Consumo di verdure e insalate e poi a partire dal V sec. a.C. il pesce diventa il piatto principale. Durante i banchetti si consumavano olive, formaggi, vari tipi di verdure, dolci, frutti squisiti come fichi e mirto, carni di tutti i tipi e selvaggina. Vera e propria ghiottoneria era il *garon*, una salsa piccante che si otteneva facendo macerare insieme piccoli pesci di mare interi (*a sardeja*), poi arriverà la *nduja*. Da Plinio a Dioscoride, della cipolla lodate le virtù curative: mangiarle con sale e pane a colazione aiutava a proteggersi dalle malattie del freddo. Bere l'infuso preparato con cipolle crude mandava via i vermi. Mangiate con mele e zucchero giovavano agli asmatici e a chi

aveva la tosse. Nella Bibbia il mangiare e il bere formano il filo conduttore del racconto, fin dalla prima pagina della Genesi (Gen1,29-30) cibo e pasti

loro abitudini alimentari. Queste ricerche sul territorio vibonese furono comparate con quelle della Grecia, Jugoslavia, Finlandia, Usa e Giappone.



*Suriaca russajanca*

Dopo sei mesi di dieta mediterranea a base di cereali, legumi e verdure, olio di oliva, frutta secca, si evidenziava un abbassamento vistoso di colesterolemia, pressione arteriosa e glicemia mentre la dieta nordica produceva aumenti di questi valori. Fu così che la dieta mediterranea divenne il lifestyle del vivere bene ma anche un'arte culinaria apprezzata oggi dal mondo intero. Il mangiare dei poveri era rimedio salutare costituito da una cucina fatta di legumi e cereali, formaggio e uova – quasi mai la carne mentre ben note sono le *erbe cicori*, *cicute*, *finocchi*, le *ervi i margiu* (erbe selvatiche). Anche gli oggetti della cottura assumono un significato importante dei

sapori del Mediterraneo ed ecco, allora, che *a suriaca russa* va preparata 'nta *tianeja* (tegame in terra cotta) con salsa di pomodoro e cipolla. *A suriaca janca* va cucinata nella *pi gnatta* e poi condita al piatto con olio di oliva unitamente ad altre verdure come cicorie, cavoli, broccoli, rape, oppure con peperoni arrostiti. *A suriaca minuta* viene solo condita con olio nel piatto. Fino alla prima metà del XX secolo il medico pratico ha prescritto regimi dietetici come parte integrante della terapia contro malattie perniciose; le cicorie venivano ordinate per curare alcune forme croniche o forme tumorali.

segnano continuamente il cammino degli uomini. Ma cosa è la dieta che a partire dagli anni Cinquanta divenne studio internazionale per capire la longevità degli uomini del Sud e specialmente di alcuni territori del Vibonese che da Nicotera si proiettano fino all'Angitola e oltre. Dieta deriva dalla voce *diaita* che significa *modo di vivere*; ma anche dalla voce latina *dies* cioè *giorno*. In sintesi *stiamo parlando del modo di vivere quotidiano*. Quindi si tratta di un termine contrario al Digiuno da *ieiunum* ovvero *astinenza dal cibo*. A dare ogni sorta di spiegazione a tipologie e dosi del mangiare, a tracciare i benefici salutari fu il biologo americano Ancel Keys, della Università del Minnesota, che possiamo definirlo lo scopritore della Dieta Mediterranea. Durante alcuni congressi era venuto a conoscenza dai suoi colleghi di Campania, Basilicata e Calabria che in queste regioni vi erano paesi che non conoscevano l'infarto e l'ictus. Keys volle conoscere la cultura di questi luoghi, la vita dei contadini soprattutto e le

un significato importante dei sapori del Mediterraneo ed ecco, allora, che *a suriaca russa* va preparata 'nta *tianeja* (tegame in terra cotta) con salsa di pomodoro e cipolla. *A suriaca janca* va cucinata nella *pi gnatta* e poi condita al piatto con olio di oliva unitamente ad altre verdure come cicorie, cavoli, broccoli, rape, oppure con peperoni arrostiti. *A suriaca minuta* viene solo condita con olio nel piatto. Fino alla prima metà del XX secolo il medico pratico ha prescritto regimi dietetici come parte integrante della terapia contro malattie perniciose; le cicorie venivano ordinate per curare alcune forme croniche o forme tumorali.

**Pino Cinquegrana**

***E' vietata ogni riproduzione, anche parziale, degli articoli contenuti nelle edizioni La Barcunata, senza autorizzazione scritta della Redazione. Ogni articolo pubblicato rispecchia esclusivamente il pensiero dell'autore.***



# La presenza dei Sannicolesi in Cina

## La delegazione con Pino Pileggi e la Rivolta dei Boxer

SAN NICOLA DA CRISSA – Un luogo remoto dove pochi calabresi e in particolare Sannicolesi si erano avventurati. La Cina non è mai stata una meta ambita per emigrazione o turismo, eppure ci sono dei Sannicolesi che nel '900 hanno fatto visita al paese dell'estremo Oriente. La nostra memoria ricorda il viaggio nel 1988 con la delegazione della provincia di Catanzaro di Pino Pileggi all'epoca assessore al Turismo. Al ritorno dal viaggio il rappresentante socialista raccontò le vicissitudini di quel paese tanto sconosciuto. Quasi nessuno immaginava quelle terre lontane, quella nazione comunista che non aveva ancora sfondato in un boom economico. Tutti pensavano a un paese emarginato, dove

nessuno mai dei conoscenti avesse messo piede. Non fu così. Le nostre ricerche hanno evidenziato come nel 1900 un concittadino arrivò fino in Cina. Si trattava di



Pino Pileggi in Cina 1988

Nicolantonio Fanello figlio di Nicola e Teresa Galloro nato nel centro Angitolano il 21-10-1887, il quale partì come volontario nel 69esi-

mo reggimento Fanteria dell'Esercito Italiano nella spedizione per sedare la rivolta dei Boxer, che erano stati organizzati da una donna. Nicolantonio Fanello ar-

rivò in Cina all'inizio di giugno sulla Regia nave "Calabria" comandata dal Tenente di vascello Giuseppe Sirianni. L'incrociatore Ca-

labria era stato richiamato dalla Marina Italiana per raggiungere il paese asiatico quando era in navigazione verso l'America Meridionale, meta che raggiungerà l'anno successivo. Il militare Sannicolese partecipò alle incursioni per sedare la rivolta e riuscì a fare ritorno a casa, dove raccontò la nuova esperienza. In primis l'equipaggiamento: zaino in spalla a forma rettangolare, tazza di latta, telo da tenda, tascapane con correggia, pacchetto di medicazione e piastrino di riconoscimento. Moschetto modello 1891, 15 pacchetti da 24 cartucce. Questa è l'ennesima conferma di come i Sannicolesi li troviamo in ogni parte del mondo. Su questa storia torneremo con nuove notizie nei prossimi numeri.

# Servizi sociali a domicilio

## Pasti caldi e mascherine ai bisognosi e alla comunità

CAPISTRANO – Nuova iniziativa del comune della Valle dell'Angitola per affrontare in sicurezza il Coronavirus, con il sindaco Marco Martino che ha disposto la consegna domiciliare a tutta la comunità delle mascherine. Un gesto di solidarietà, quello dell'amministrazione comunale che si va a sommare alle iniziative dei pasti caldi a casa ai bisognosi, lo screening per la tracciabilità dei positivi e altre di assistenza con l'ausilio del personale comunale e del servizio civile. Sapientemente, per non creare assembramenti e affinché tutte le persone fossero raggiunte il sindaco Martino ha incaricato della consegna l'impiegato Rosario Galati, che avrà il compito di distribuire a tutti, nessuno escluso il dispositivo. Tanti comuni che si sono dotati di mascherina inviate da protezione civile e altri enti,



Marco Martino e Rosario Galati

hanno lasciato i dispositivi nei propri magazzini in attesa che i cittadini li richiedessero e per questo molti sono rimasti scoperti o hanno dovuto provvedere a proprie spese o grazie a qualche associazione di volontariato che

si è accollato l'onere dell'acquisto, confezione e distribuzione. A Capistrano, invece ci ha pensato, come giusto che sia il comune, senza lasciare da parte nessuno, poiché l'epidemia non ha colore politico o amicizia. Iniziativa dell'amministrazione comunale che ancora una volta ha ricevuto il plauso da parte della comunità, con i problemi sociali che finalmente cercano di essere risolti. Tanti i messaggi di apprezzamento giunti al sindaco Martino, ma soprattutto tanti ringraziamenti da chi soffre in silenzio. Altra iniziativa dell'amministrazione comunale e il servizio pasti caldi alle persone bisognose, che non possono ricevere assistenza da parte dei familiari bloccati dal coronavirus e dunque in quarantena domiciliare. Il comune si è occupato dell'assistenza attraverso i dipendenti e i volontari.





# Riqualificazione piazza del Popolo

## Il progetto del comune riguarderà anche l'area circostante

CAPISTRANO – Progetto di riqualificazione di piazza del Popolo è in fase di studio da parte dell'amministrazione comunale guidata da Marco Martino. Il piano prevede una fontana centrale, pavimentazione, nuova rete d'illuminazione, verde pubblico, spazio giochi per bambini e un parcheggio sotterraneo. L'obiettivo è quello di riqualificare l'area e rendere dei servizi alla comunità attraverso la legge regionale numero 24 che prevede la concessione di contributi finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche o di pubblico interesse. «Stiamo intensificando insieme ai progettisti – ha commentato il primo cittadino Marco Martino - il lavoro per la conclusione e l'ammodernamento di Piazza del Popolo con annessa balconata. Abbiamo preso spunto dalle tante idee pervenuteci dai cittadini molti dei quali sognerebbero la realizzazione dell'opera quale



Il plastico del progetto di piazza del popolo

area pedonale a traffico chiuso. Abbiamo pertanto allestito la possibilità di un parcheggio per autovetture nella parte bassa della piazza ad oggi inutilizzata. È un progetto di grande ambizione che renderà la nostra Capistrano ancora più bella ed organizzata dal punto di vista dei servizi. Abbiamo lavorato per tutto il periodo natalizio affinché il progetto sarà pronto. Altresì si è deciso di ampliare la balconata carrabile sita di fronte la statua di Padre Pio».

## Ex Lsu assunti a tempo indeterminato

VALLELONGA – La Giunta comunale guidata dal sindaco Egidio Servello ha disposto l'assunzione a tempo indeterminato e parziale dei lavoratori socialmente utili, assunti con rapporto di lavoro a tempo determinato, prorogato annualmente. Si tratta di 6 lavoratori che da anni prestano servizio all'interno del comune e che ancora non erano riusciti a essere stabilizzati. La Giunta, all'unanimità, ha disposto l'assunzione a tempo indeterminato e parziale dei lavoratori socialmente utili di categoria B, per un numero di 18 ore settimanali tempo parziale al 50% orizzontale, già contrattualizzati con rapporto di lavoro a tempo determinato, prorogato annualmente, in qualità di lavoratori soprannumerari e in deroga alla dotazione organica, al piano di fabbisogno del personale ed ai vincoli assunzionali previsti dalle vigenti normative. Lavoratori che lo scorso 30 dicembre erano comparsi davanti alla Commissione esaminatrice, che ne ha stabilito l'idoneità nel continuare il servizio. I fondi previsti dalla normativa regionale e nazionale per ogni lavoratore saranno di 13.096,22 euro, con precisazione che la presente determinazione ed i successivi atti rimangono senza effetto in caso di mancanza di copertura finanziaria della spesa. Il lavoratore, secondo quanto disposto dalle norme, non può svolgere incarichi retribuiti, conferiti da Amministrazioni Pubbliche o soggetti privati, che non siano previamente autorizzati dal Comune di Vallelonga. Le sono attribuite le mansioni corrispondenti alla categoria e profilo di assunzione, nell'ambito delle materie di competenza del Comune, così come risulta

dal vigente Regolamento di Organizzazione degli uffici e dei servizi ed integrato con successivi atti, nonché desumibili da disposizioni statutarie e dagli altri strumenti normativi di riferimento contenute nella legge, regolamento o altre disposizioni prescrittive di competenti organi o autorità. Eventuali spostamenti, durante il rapporto di lavoro subordinato, per mobilità, dovuti ad esigenze organizzative, dall'attuale ad altri servizi, avvengono con semplice ordine di servizio a cura della struttura o organo dell'Ente competente. Il dipendente è tenuto all'osservanza dell'orario di lavoro, stabilito in 18 ore settimanali, accertata mediante controllo di tipo automatico, così come attualmente stabilito per tutto il personale dipendente, e con l'osservanza dell'articolazione settimanale assegnata e successive variazioni; L'articolazione dell'orario di lavoro sarà stabilito dalla struttura o organo dell'ente competente e potrà essere modificato, per esigenze d'ufficio, restando, tuttavia, sempre contenuto nel limite complessivo delle ore stabilite, salvo l'intervento di modificazioni legislative, regolamentari o della contrattazione collettiva. Al dipendente può essere richiesta l'effettuazione di lavoro straordinario per esigenze di servizio.





# Mulini e frantoi lungo i due fiumi

Nel territorio di Vallelonga scorrono due fiumi: Il Mesima e La Nova. Il fiume più grande è il Mesima, che nasce nel territorio di Simbario, in prossimità del Monte Cucco (958 metri d'altitudine) e nel primo tratto del suo corso è denominato "Scrisà", nella zona del ponte di "dderucciu" è chiamato "Carusu. Lungo quasi 50 km, è il fiume calabrese più lungo che si versa

nel mare Tirreno ed il corso perenne delle sue acque, alimentate da altri corsi minori, scorre lentamente verso valle, dove si trovano gli uliveti, per poi finire nei pressi di Rosarno. Per quasi tutto il suo cammino nel comune di Vallelonga, circa 8 Km. il fiume scorre fra due pareti ripide e a volte rocciose che a certi punti superano i 400 metri di profondità. Oggi le

sue acque sono di poca quantità e sono usate solo per irrigazioni per quel poco che ancora si coltiva. Prima della grand'emigrazione Vallelonghese (1950) il Mesima - Carusu è stato di vitale importanza per Vallelonga. Lungo i suoi argini grazie alle sue acque operavano sei mulini e quattro frantoi. I mulini si trovavano nelle contrade: "Angra, di proprietà del marchese don Lelio Castiglione-Morelli, Santu Stehanu, di proprietà di don Gaspare Galati (di donna Adelina), Puonti de Carusu, di proprietà del dottore don Bruno Garisto, Due sutta lu Petruohižù, uno di Don Domenico Galati (farmacista) e l'altro della famiglia Amalfitani-Lentini (don Guglielmo), Sotto San Pietru a Pizzoniti, del Dottor Domenico Galati (marito della baronessa Adele) in società con Vincenzo Pileggi (cionci), con Francesco Barbieri e con Francesco Galati (cicciu lu piccirìzu). I mulini ad acqua operavano più o meno così: un condotto, a volte, molto lungo e scomodo, conduceva l'acqua del fiume fino al mulino. L'acqua si convogliava in un canale inclinato, ad un'altezza di circa 8 metri (la sajitta) e la sua velocità faceva azionare le pale della ruota del mulino che macinava i cereali riducendoli in farina. I quattro frantoi sul Mesima erano situati: due nelle località Carcari, uno della famiglia Amalfitani-Lentini (don Guglielmo) e l'altro del Marchese don Lelio Castiglione-Morelli. Quello a Puoci era di proprietà di don Domenico Galati marito della baronessa e alla Chiesa di donna Caterina Lentini-Raffaelli. Come i mulini anche i frantoi operavano per l'azione dell'acqua del fiume. Scendendo dalla strada di "dderucciu" appena attraversato il ponte, ai piedi della ripida e boscosa zona "li heliesi" si trova la nicchia dedicata alla Madonna di Monserrato e a San Francesco di Paola. La nicchia era stata costruita per devozione dei coniugi Bruno Ierullo (de lu monacu) e moglie Marafioti Rosa e rinnovata dal nipote Vito Ierullo. Alle spalle della nicchia, circondata da "juncaru", giunchi e da "spelandri", specie di crescione, sorgeva dalla roccia coperta di muschio, una fontana dall'acqua limpida e fresca. La gente che dalla campagna



Classico mulino ad acqua

andava al paese a questo luogo faceva sosta, prima di intraprendere la lunga e scoscesa salita a forma serpentina "de lu petruohižù". Lungo il fiume erano stati costruiti molti condotti per irrigare le zone coltivate, specialmente quelle che si trovavano sulle sue sponde. Presso la zona "angra" e alle falde delle contrade "pronìa e santo stefano",

vicino al ponte di Carusu, il fiume era largo, calmo, pianeggiante e c'erano delle grosse pietre con un lato quasi piatto, e in questo luogo molto adatto veniva la gente, usualmente donne con i piedi nudi dalla mattina alla sera a lavare la biancheria. Nei luoghi dove il fiume era coperto dalla folta vegetazione, la gente andava a lavarsi e a fare i bagni, i giovani, però, preferivano andare 'allu gurnali de la vecchi'

una grande pozza d'acqua abbastanza profonda da potersi tuffare dentro questa pozza era causata da una cascata d'acqua alta circa 6 metri. Essa era chiamata 'lu gurnali de la vecchia' perché, secondo una leggenda del paese, una vecchietta era precipitata dal sentiero irto e roccioso nei pressi del mulino e si era annegata. Al principio degli anni cinquanta le acque del fiume Mesima sono state popolate di trote e ancora oggi, nei momenti di ricreazione e di svago si va a pescare. L'altro fiume che si trova a nord-ovest del paese, è un affluente del Mesima, chiamato La Nova nel dialetto Vallelonghese "Humariežu", piccolo fiume. Nasce nei pressi della zona "Cilea", vicino al Cimitero, si radunano dei piccoli corsi d'acqua che danno inizio al fiume de La Nova, che ha un percorso di circa 6 Km., prima di sboccare nel Mesima. Il "Fiumicello", come il Mesima, nel periodo fiorente dell'agricoltura, ha dato un gran contributo alla coltivazione dei terreni che si trovavano lungo il suo percorso. Sul fiume vi erano due mulini, uno di proprietà di Maria Pileggi (mariandria) e poi in società con Domenico Monardo (micu luongu) l'altro di proprietà della famiglia di Galati Peppina (patata). Il primo era situato nei pressi della località "la Nova" e vicino al mulino vi era una fonte d'acqua sorgiva. Si legge ancora uno scritto sulla parete della fontana: venite assetati al limpido fonte ai piedi del monte il caso scopri. Per alcuni è: "il capo scopri". Nei pressi del mulino c'era la strada, una scorciatoia, che portava a San Nicola da Crissa. Lungo questo sentiero, sull'altopiano (supa li chiani), c'era la nicchia dedicata alla Madonna di Monserrato, costruita nel 1895 per devozione dei fratelli Antonio e Cesare Rizzuto, ed è stata, recentemente, rinnovata da alcuni devoti. Il secondo mulino, era situato vicino alla località chiamata "vijola" che si raggiungeva da Piazza Castello, percorrendo la difficile discesa di "pisciarello". Così come alla zona "carusu" anche, alla Nova, vicino al mulino, la gente del paese andava a lavare stendere la biancheria.

**Paolo Ierullo**





# La compagnia drammatica Marucci

## Nel 1896 si esibì al teatro di Monterosso Calabro

Rinvengo in una mia raccolta di giornali d'epoca, interessanti notizie che segnalano la presenza di un piccolo teatro nella cittadina di Monterosso Calabro. Ad esibirsi (in quell'anno, 1896) la compagnia teatrale itinerante denominata Marucci, famiglia di artisti attivi nel campo dello spettacolo. Il responsabile dell'attività teatrale, Pietro Marucci, nel corso dell'ultima serata, al fine di rendere più partecipe il pubblico, coinvolge esordienti



Vecchio panorama di Monterosso

artisti del luogo che si esibiscono durante gli intervalli con piacevoli e svariati intrattenimenti. Da segnalare, altresì, una commedia (probabilmente rappresentata dalla stessa compagnia) del Monterossino Francesco Tromby, appartenente ad una delle famiglie ben in vista del paese. Ed ecco il vivo resoconto del cronista: "Da parecchi giorni trovasi qui (Monterosso Calabro) la compagnia drammatica Marucci. Pietro Marucci e la sua signora Vincenzina, sono artisti stimabili, esperti per la naturalezza e per il ritratto della perfezione di tutti quei caratteri che imprendono a rappresentare. Applauditi sono ancora i signori Antonino Massa, Armando Marucci e la siciliana coppia Anselmi, tutti abili artisti, forniti di bellissimi e variabilissimi modi alla occorrenza, come anche per l'azione nobile, dignitosa, e satirica - La vezzosa e simpatica signora Eleonora Marucci, che supera le altre attrici per la grazia e bizzarria, dono che la fa più bella nel disimpegno, e la fa stare in equilibrio fra le ovazioni ed il merito, si distinse nel rappresentare benissimo, e nell'averci favorito diverse canzonette napoletane, dove si segnalò per grazia e la flessibilità della voce. Un bravo di cuore a tutti i musicanti i quali gratuitamente suonano le sere, per incoraggiare la compagnia". Da altre carte e giornali d'epoca traspare quanto segue: "Il pubblico assiste ogni sera con la più intensa attenzione lo svolgersi dei drammi, delle commedie, delle farsette bellissime, la cui esecuzione sembra sempre più perfetta, specie per parte della signora Eleonora Marucci, che è applauditissima nelle brillanti e spiritose farse napoletane. "L'ultima serata d'onore nel nostro teatro fu a beneficio della Signora Eleonora Marucci ed è riuscita ancora bellissima. Si è data la rappresentazione della «Santarella». La serata fu applauditissima. Si distinsero nell'esecuzione i Signori Giuseppe Anselmi, Antonino Massa, Pietro ed Armando Marucci, e le Signore Giovannina Anselmi e Vincenzina Marucci. Il pubblico rimase soddisfatto; negli intermezzi vi furono dei piccoli concerti di mandolini e chitarre, eseguiti dai dilettanti Paolo Nicotera da Cropani e dai concittadini Domenico Pisani, Pasquale Caruso. Quanto prima abbiamo il piacere di vedere rappresentata la bellissima commedia, in tre atti, dal titolo

«Un matrimonio in camposanto» del nostro bravo ed intelligente compaesano signor Francesco Tromby. Oggi nel nostro teatro s'incominciarono a costruire dei palchetti per le signore e signorine, e ci auguriamo che quanto prima si vedessero i visini gentili, i visini del bel sesso, per animare sempre più la compagnia. Ne siamo sicuri, e mi auguro che certamente passeranno delle serate divertentissime, invece di stare a sonnacchiare e fare qualche piccolo lavoruccio domestico". Sarebbe interessante rintracciare la commedia (sopra citata) di Francesco Tromby e, nel caso, affidare la messa in scena ad una compagnia per gustarne il contenuto della rappresentazione teatrale. **Antonio Paolillo**

### Riapertura scuola flop dei test promossi dal comune

SAN NICOLA DA CRISSA – Un vero e proprio flop nei test rapido promossi dal comune in vista della riapertura delle scuole previsto per oggi. Pochi i bambini che si sono presentati al punto di prelievo situato nella cittadella scolastica "Domenico Carnovale". Il dato che risalta di più è l'assenza al test per i bambini della scuola per l'Infanzia e della Primaria, dove gli iscritti sono 85 e il test è stato svolto da soli 21. Quasi tutti, invece gli studenti della Secondaria di Primo grado, con 32 prove realizzate su 40. Per quanto riguarda il personale ATA e insegnanti, i testati sono stati 20 su un totale di 35. In questo caso, c'è da aggiungere che qualche insegnante avendo diversi paesi accorpatisi si è sottoposto a test antigenico in altre scuole, con i vari sindaci che si sono mossi in questa direzione nell'imminente ritorno in classe. Non è dato sapere il perché i genitori non abbiano sottoposto i bambini ai test, con il sindaco Giuseppe Condello che al momento della pubblicazione dei dati si è dichiarato rammarricato: «Speravo in una adesione più ampia allo screening – ha commentato – ma allo stesso modo ringrazio coloro che hanno partecipato dimostrando senso di responsabilità verso tutta la comunità». Per avvisare dell'imminente screening il comune aveva usato i social con un post su Facebook e tramite WhatsApp. Messaggio non recepito da tutti, poiché in paese c'è chi crede che la scuola di oggi non sia un luogo sicuro e poiché i test non sono obbligatori hanno tutta la facoltà di decidere. Ci sarà da capire quante presenze si avranno oggi al rientro in classe. Unico dato positivo è che dei 73 test sono stati negativi.



# Il dottore Talesa a sostegno della comunità

## *Il dirigente del Suem 118 sui contagi da Covid-19*

MONTEROSSO CALABRO – È diventato come il dottor Francisco Duran Garcia medico cubano che ogni giorno tranquillizza il suo popolo dando notizie sulla fase epidemiologica del paese, il volto umano del Covid-19 e un sostegno. Il dottor Antonio Talesa, responsabile del

SUEM 118 di Vibo Valentia, non ha esitato quando il sindaco di Monterosso Calabro lo ha chiamato per guidare il tavolo tecnico rivolto al focolaio che si era aperto in paese. Ogni sera alle 18.00 il medico monterossino, in diretta streaming dalla sala consiliare, aggiorna la comunità sui risvolti dei contagi. Un'iniziativa molto apprezzata, anche perché il dottore Talesa tranquillizza le persone e sciocorrina consigli utili. Interventi mirati, quelli di un medico

che rispecchia in pieno il principio di Ippocrate e si mette al servizio della propria comunità. Nel corso dei suoi interventi ha spiegato molto del come affrontare la positività senza cadere nella frenesia che potrebbe portare ad altre gravi forme d'infermità. Un po' quello che a livello nazionale doveva svolgersi, senza mettere paura e pressione a la gente, evitando il terrorismo psicologico. «Essere positivi al Coronavirus – ha commentato il dottore Talesa – non vuol dire essere ammalati. Capisco cosa significa l'isolamento, la solitudine e l'ansia di potersi ammalare. Non ci pensate vivete serenamente



*Dottor Antonio Talesa*

gli affetti familiari, vivere possibilmente senza cellulare, non guardando la televisione, dialogando e scambiare qualche chiacchiera con i congiunti che probabilmente negli ultimi tempi la diffusione di massa di questi dispositivi ha concesso di essere distanti dal punto di vista dei

rapporti umani». Parole non a caso, poiché da marzo scorso l'Italia intera è alle prese con notizie drammatiche diffuse dai media nazionali, che spesso tralasciano le notizie positive, facendo sì che nella mente di ogni cittadino passi la logica pessimista. «Forse non tutti i mali vengo per nuocere – ha chiosato il dottore Talesa – quest'epidemia probabilmente ci cambierà, qualcuno rimarrà peggiore di com'è ora perché è nella loro indole, ma la maggior parte delle persone che hanno avuto sofferenze e sperimentato cosa significhi la

lontananza, non vivere i consueti rapporti sociali a cui erano abituati, sicuramente farà di noi un popolo migliore». Parole che il dottore Antonio Talesa non ha rivolto solamente ai propri concittadini, ma a tanti italiani che avrebbero meritato più attenzione e tranquillità: «Soffro – ha concluso Talesa – per quello che sta succedendo, ma non disperare se si dovesse manifestare la malattia. Sono una persona alla mano che vive in mezzo alla gente alla quale starò vicino continuamente. Tutto sarà curato singolarmente, sicuramente la supereremo insieme con la forza e il coraggio che non mancano».

## La Protezione Civile si occupa della spesa

*L'iniziativa nel centro della Valle dell'Angitola come sostegno alla popolazione*

MONTEROSSO CALABRO – Tempi difficili per il centro nella Valle dell'Angitola, alle prese con un importante focolaio di Coronavirus che ha consigliato il comune a dichiarare la zona rossa. Come in ogni città o paese il Coronavirus ha creato dei disagi alla popolazione, soprattutto agli anziani e gli ammalati che necessitano assistenza. Così, i volontari della Protezione civile di Monterosso Calabro hanno indetto una campagna solidale partita ieri, con il servizio di consegna spesa, farmaci e beni di prima necessità, adibito solo per coloro i quali si trovano in quarantena obbligatoria e isolamento fiduciario. «Le richieste di acquisto – fanno sapere dalla Protezione civile monterossina - dovranno pervenire dal lunedì al sabato dalle ore 08:00 alle ore 13:00. Eccetto il martedì, vista la chiusura pomeridiana di alcuni esercenti, e la domenica, in tali giorni manterremo il servizio l'intera giornata; in modo che dalle 13:00 alle ore 19:30 possiamo dedicarci alle consegne. La mattina consegneremo solo

in casi di estrema urgenza». Un servizio eccellente, segno che da queste parti il volontariato è ancora inteso come darsi al prossimo in particolare nei momenti di difficoltà. Nella Valle dell'Angitola, durante l'emergenza da Covid-19, altri due paesi si erano contraddistinti per azioni simili, Filogaso attraverso i volontari del servizio civile e Maierato con Protezione civile e Pro Loco, Capistrano con i dipendenti e i volontari del servizio civile. Volontari di Monterosso che avrebbero voluto fare di più, ma come gli stessi hanno confermato servirebbe un numero maggiore: «Purtroppo, visto il numero esiguo di volontari dovremo cambiare il metodo di lavoro, ma manterremo con efficienza il servizio». Volontari che hanno messo a disposizione il numero di telefono 0963378153 al quale potranno essere contattati nelle ore di ufficio. Un servizio che ha funzionato in questa prima parte di emergenza ed è stato molto apprezzato da parte della popolazione che suo malgrado si è trovata coinvolta.





## Una cantata natalizia rivoluzionaria dall'America Latina

In questo anomalo inverno 2020-2021 i cristiani di tutto il mondo, a causa del contagioso Coronavirus Covid 19, hanno dovuto trascorrere le varie giornate di festività natalizie in maniera particolarmente semplice e dimessa, molto diversa da certi Natali sfolgoranti e dispendiosi celebrati negli anni passati. Tuttavia grazie ad un inatteso “dono” ho scoperto un'altra, per me nuova, modalità di celebrare quelle feste, assai differente dal Natale italiano, dal Noel francese, dal Christmas angloamericano, dal

Weihnachten tedesco. Negli ultimi giorni dell'Avvento il dottor Mino Piervitali da Madrid, tramite internet, mi ha inviato i classici auguri di Buone Feste, ma questa volta vi ha allegato il video di una musica natalizia cantata in lingua spagnola. Mino Piervitali è un industriale italiano, da parecchio tempo trasferito in Spagna, dove aveva aperto una fabbrica per produrre impianti e reti di irrigazione; i suoi prodotti venivano esportati anche in America Latina, e in particolare

nell'isola di Cuba. Ormai ritiratosi dall'attività imprenditoriale, il dottor Mino è rimasto a Madrid, mantenendo però buone relazioni telefoniche o telematiche con parenti, amici e conoscenti italiani. Ho conosciuto M. Piervitali grazie alla mediazione del francavillese-romano dottor Gino Ruperto, suo cognato e mio carissimo amico. Non ho mai visto da vicino il dottor Mino, ma abbiamo preso l'abitudine di trasmetterci reciprocamente saluti e auguri nelle principali ricorrenze di ogni anno, nonché di scambiarcisi, in qualsiasi altro momento, varie e curiose informazioni riguardanti luoghi e personaggi della Spagna e dell'Italia. Poiché ritenevo che Mino Piervitali fosse un moderato, un liberal illuminato, mi sono proprio meravigliato di ricevere da lui una cantata natalizia così “rivoluzionaria” quale appare sin dalla prima lettura il brano intitolato “Cristo de Palacagüina”. Quando ho letto per la prima volta il testo in spagnolo della cancion ho pensato che fosse ambientata in Spagna nella zona montuosa attorno all'antica città romano-iberica di Segovia. Ma certi vocaboli strani e i toponimi Mollogalpa e Chichigalpa, con il suffisso analogo a quello della capitale dell'Honduras, “Tegucigalpa”, mi hanno indotto a pensare che si trattasse di un canto nato nell'America centrale. Dalle ricerche svolte via internet ho subito scoperto che quella canzone natalizia era in realtà un canto popolare del Nicaragua, espressione emblematica della rivoluzione sandinista e della cosiddetta “Teologia della liberazione” assai diffusa in tutta l'America latina nella seconda metà del Novecento. Composta dal musicista nicaraguense Carlos Mejia Godoy, molto apprezzato da Ernesto Cardenal

(prete rivoluzionario, grande esponente della Teologia della liberazione e dell'ala cattolico-marxista del movimento sandinista), il brano divenne quasi un inno dei lavoratori in rivolta contro Ortega, dittatore del Nicaragua. Insieme ad altre musiche composte dal suddetto musicista nicaraguense (come il Credo e la messa “Misa Campesina Nicaragüena”) la cantata del Cristo de Palacagüina è divenuta molto popolare in America Latina, diffusa in diverse versioni, come sovente capita ai canti popolari

più famosi. Dal Centro e dal Sud America si è diffusa in Spagna per merito soprattutto dell'attrice cantante Elsa Baeza. Il dottor Piervitali mi ha inviato la versione della cantautrice messicana Amparo Ochoa, cantata appunto da Elsa Baeza. Figlia del poeta e scrittore cileno Alberto Baez e della cubana Elsa Pacheco, l'artista Elsa Baeza è nata a Cuba nel 1947, ma quand'era bambina la sua famiglia si trasferì in Spagna. Dopo aver interpretato tre film, Elsa si è dedicata alla carriera



di cantante, affermandosi soprattutto nella musica folk e nelle canzoni melodiche e popolari; incidendo numerosi dischi, partecipando a tournées, concerti e vari spettacoli televisivi, uno dei suoi più grandi successi è stato appunto il Cristo de Palacagüina. Qui di seguito è riportata una versione di tale canto in un linguaggio castigliano-centramericano corredata da una traduzione italiana del dottor Piervitali.

*“Por el cerro de la Iguana / Montaña adentro de las Segovias / Se vió un resplandor extraño / Como una aurora de medianoche / Los maizales se prendieran / Los quiebraplatos se estremecieron / Llovió luz por Mollogalpa / Por Telpaneque, por Chichigalpa*  
**Ritornello:** *Cristo ya nació en Palacagüina / De Chepe Pavón y una tal Maria / Ella va a planchar muy humildemente / La roba que goza la mujer hermosa del terrateniente.*

*Las gentes, para mirarlo, se rejuntaron en un molote / El indio Joquinle trajo quesillo en tranzas de Nagrarote / En vez de oro, incienso y mirra / Le regalaron, según yo supe / Cajetitas de Diriomo y hasta buñuelos de Guadalupe*

**Ritornello:**

*Jose pobre jornalero se mecatella todito el día / Lo tiene con reumatismo en el tedio la carpintería / Maria sueña que el hijo, igual que el tata, sea carpintero / Pero el chavalito piensa: “mañana quiero ser guerrillero”.*

**Ritornello:**

**...continua a pag 17**



## Il modo nuovo per promuovere la Calabria attraverso la cucina

*Non solo i prodotti conosciuti dal grande pubblico nel progetto di chef Villella*

Come promuovere la Calabria nel mondo attraverso la cucina promuovendo quei sapori ancora sconosciuti al grande pubblico. È il progetto dello chef Claudio Villella, per spingere in avanti il settore dell'enogastronomia regionale legata ai concetti di trasparenza, fiducia e filiera. Il settore gastronomico è tra quelli che più ha patito le conseguenze della pandemia, con il Covid19 che ha fatto contemporaneamente emergere alcuni concetti chiave destinati a diventare punti di forza della ristorazione che ver-



*Chef Villella im mezzo ai rappresentanti di Timo Studio*

rà. "Agronauti", il progetto dello chef Villella in collaborazione con Timo Studio Enogastronomico, si colloca proprio in questo quadro prospettico: il rafforzamento dei "valori agricoli" che con lungimiranza sono messi al centro dell'iniziativa lanciata sul finire dello scorso 2019. Primo tra tutti, il concetto di consapevolezza, intesa come professionalità e competenza nel riscoprire e portare a conoscenza il territorio: elemento irrinunciabile, motore di Agronauti assieme al concetto di ripartenza, di ristorazione del futuro. Conoscere i produttori, la loro maniera di approcciarsi alla terra e alla lavorazione dei prodotti che ritroviamo nei piatti dei ristoranti, è un fattore che accorcia le distanze tra cliente ed esercente, consentendo di creare un rapporto di fiducia con consumatori consapevoli. Non è detto che "chilometro zero" sia sempre sinonimo di qualità. Ma è

pure vero che non si può riconoscere la qualità, senza l'informazione e la conoscenza. Sovente il territorio è estraneo, oppure dimenticato, e raccontarlo adeguatamente diventa proprio necessario. Con un racconto che non può non passare dalle materie prime e dalla storia gastronomica locale. Il progetto Agronauti pone poi l'accento sulla sostenibilità come strategia ineludibile. Per questo motivo, mette assieme solo produttori che operano un'agricoltura di qualità e appunto sostenibile e che colla-

borano con Claudio Villella nella trasformazione dei prodotti agricoli, con lo chef che interviene nella filiera con i suoi preziosi suggerimenti frutto di una grande conoscenza del made in Calabria. Il "futuro" è l'altro focus sempre nel mirino. La produzione senza danni all'ambiente, e l'esaurimento delle risorse, affinché le prossime generazioni possano godere dello stesso benessere e degli stessi doni della natura che gli Agronauti promuovono e portano in tavola. Con l'intento di ampliare la rete di questi coltivatori-allevatori-produttori-eroi, e di allargare la collaborazione e l'interazione, perché non può esserci domani senza sinergia. Villella ha presentato "Agronauti" al suo ristorante "L'Olimpo" di Catanzaro Lido, in collaborazione con Timo Studio Enogastronomico, con un parallelo ampio programma di incontri a tema sull'enogastronomia calabrese.

...continua da pag 16

### **Traduzione in italiano**

*Verso il colle dell'Iguana / Nella selva montana delle Segovie / Si vide uno strano bagliore / Come di un'aurora a mezzanotte. / I campi di mais presero fuoco / Le lucciole tremolarono / Una luce inondò Mollogalpa / Telpaneque e Chichagalpa.*

**Ritornello:** *Era nato Cristo a Palacagiùina / Da Peppe Pavon e da una certa Maria / Lei, molto umilmente, stira la veste, che sfoggia la bella moglie del possidente.*

*La gente per vederlo si riunisce in un crocchio / L'indio Joaquin gli ha portato trecce di formaggio di Nagarote / Invece di oro, incenso e mirra / Gli hanno regalato, come io seppi / Dolcetti di Dioromo e persino frittelle di Guadalupe*

### **Ritornello:**

*Giuseppe, povero operaio, s'arrabatta un po' tutto il giorno / Ha i reumatismi e non ne può più della falegnameria / Maria sogna che il figlio, come suo padre, faccia il lavoro di falegname / Ma il ragazzo invece pensa: domani vorrò essere un guerriero.*

### **Ritornello:**

Mi piace immaginare questa cantata centramericana

come una sorta di "Presepio vivente musicale", adattabile persino alla Calabria, dove le Segovie diventano le nostre Serre; Mollogalpa, Telpaneque, Chicigalpa potrebbero essere paesi come Vallelonga, Capistrano e San Nicola; Palacagiùina diventa Francavilla, location di molti "presepi viventi". Senza offendere il Santo, a cui il corrente 2021 è stato dedicato come Anno Santo, San Giuseppe, ovvero il *Chepe Paron*, può diventare un *Mastro Peppe*, falegname emblematico di qualche paese calabrese. Le trecce di Nagarote potrebbero essere le trecce di mozzarella prodotte a Curinga; le *cajetitas de Dirio* diventano i famosi mostaccioli di Soriano; le frittelle di Guadalupe, sostituite dalle zeppole di tanti paesi calabresi, come Filadelfia, Polia, Filogaso, Maierato; al posto dell'oro, incenso e mirra donati dai Magi: i tartufi gelati di Pizzo, i torroni del Reggino, e i frutti più amari (come il cedro o il pompelmo) tra i tanti agrumi coltivati in Calabria. La magia della Natività del *Niño*, del Bambino Gesù, si può diffondere per tutti i continenti e fra tutte le genti. Ci piace indirizzare questo articolo riguardante un canto natalizio rivoluzionario creato in Nicaragua (diventato molto popolare in tanti Paesi di lingua spagnola grazie all'artista cantante cubana-spagnola Elsa Baeza) agli amici "americani" della "BARCUNATA", e in modo particolare a quelli di Cuba, del Canada e degli Stati Uniti.

**Vincenzo Davoli**





# Il globo circondato da un serpente

## La storia del monumento Crocella edificato nel 1883

FILADELFIA - Il monumento della *Crocella* è stato edificato nel 1883 dai fratelli Davoli per celebrare il primo centenario della fondazione del paese. Rappresenta il globo circondato da un serpente e vi sovrasta una croce simbolo del trionfo di Cristo sul male. Si legge nelle memorie di un cronista dell'epoca:

*“...Le celebrazioni commemorative del primo centenario della fondazione di Filadelfia si svolsero con particolare solennità. Iniziatesi il 29 marzo con la visita ai ruderi del vecchio paese, culminarono il 16 di aprile nella piazza principale alla presenza di gran parte della popolazione. A capo dell'Amministrazione v'era il Commissario Regio Tommaso Alati, il quale volle fossero presenti gli ex Sindaci viventi signori: Pasquale Stillitani, Mariano Serrao fu Ferdinando, Gaspare Serrao fu Andrea, Maz-zotta Giov. Domenico, Francescantonio Stillitani, Feliciano Serrao fu Ignazio e Filippo Apostoliti. Erano pure presenti molte autorità venute dalla provincia. In quella lieta occasione fu murata la prima pietra del monumento detto della “Crocella”.*



Chiesa di San Francesco - particolare del terzo occhio, collocato al centro del fastigio dell'altare maggiore



Il monumento “La Crocella”

Sembra certo che per la posa del monumento – la cui progettazione fu opera di Carmelo Davoli – si volle scegliere questa località, sia in segno di devozione per la Croce esistente nella cappella di S. Maria del Buon Consiglio ( Trattasi di chiesetta esistente da data immemorabile, ove solevano convenire ogni anno i Monaci Agostiniani di Francavilla ed i Domenicani di Castel Monardo per la concelebrazione delle funzioni Pasquali), sia in ricordo del primo “General Parlamento” ivi tenuto il 9 aprile del 1783 dal Reggimento Universale, integrato dagli aggregati al Seggio. Secondo altre fonti, per limitare l'egemonia delle logge massoniche, la Croce fu realizzata e posta sul globo nel 1901, in occasione della Missione dei Padri del Preziosissimo Sangue (chiamati anche Gaspardini per il loro fondatore, San Gaspare del Bufalo). Non si ha testimonianza, però, di tale Missione, e, del resto, non sembra plausibile che la chiesa locale agisse per stabilire una certa supremazia, snaturando un monumento laico nella fase in cui i massoni detenevano il potere politico. In ogni caso, il serpente che identifica una divinità, come in questo caso, dalle oscurità più profonde si erge verso l'alto. La sua collocazione in posizione eminente non scioglie il nodo sulla primazia della committenza (religiosa o laica). Non è da escludere che l'evidente ambivalenza fosse una caratteristica della progettazione originaria. Si tratterebbe di un sincretismo tra due visioni diverse, come del resto è evidente nel terzo occhio rappresentato nella chiesa di San Francesco di Paola, dove le parti si rovesciano: in questo caso, lo spazio sacro accoglierebbe una simbologia massonica.

**Vito Rondinelli**



# Bando servizio civile

## Il comune accreditato per sei volontari

MAIERATO – Il Comune nella Valle dell'Angitola ha pubblicato il bando del servizio civile per 6 volontari da inserire nel progetto "In Calabria non molliamo". L'ente titolare che si occuperà della gestione, ancora una volta è la Taxiverde società cooperativa sociale di Lamezia Terme e il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato per l'8 febbraio prossimo alle ore 14.00. Per partecipare al bando sono richiesti il possesso della cittadinanza italiana, oppure di uno degli altri Stati membri dell'Unione Europea, oppure di un paese extra Unione Europea purché il candidato sia regolarmente soggiornante in Italia; aver compiuto il diciottesimo anno di età e non aver superato il ventottesimo anno di età (28 anni e 364 giorni) alla data di presentazione della domanda; non aver riportato condanna, anche non definitiva, alla pena della reclusione superiore ad un anno per delitto non colposo oppure ad una pena, anche di entità inferiore, per un delitto contro la persona o concernente detenzione, uso, porto, trasporto, importazione o esportazione illecita di armi o materie esplodenti, oppure per delitti riguardanti l'appartenenza o il favoreggiamento a gruppi eversivi, terroristici o di criminalità organizzata. In deroga a quanto previsto all'articolo 14 del decreto legislativo 6 marzo 2017, n. 40, possono presentare domanda anche i giovani che, alla data della presentazione della stessa, abbiano compiuto il ventottesimo e non superato il ventinovesimo anno di età, a condizione che abbiano interrotto



### SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

lo svolgimento del servizio civile nell'anno 2020 a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID19. Ciascun operatore volontario selezionato sarà chiamato a sottoscrivere con il Dipartimento un contratto che fissa

l'importo dell'assegno mensile per lo svolgimento del servizio in euro 439,50. Gli aspiranti operatori volontari dovranno produrre domanda di partecipazione, indirizzata direttamente all'ente titolare del progetto prescelto, esclusivamente attraverso la piattaforma DOL raggiungibile tramite pc, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domanda->

[online.serviziocivile.it](https://domanda-online.serviziocivile.it). Per accedere ai servizi di compilazione e presentazione domanda sulla piattaforma DOL occorre che il candidato sia riconosciuto dal sistema. I cittadini italiani residenti in Italia o all'estero possono accedervi esclusivamente con SPID, il Sistema Pubblico di Identità Digitale. Sul sito dell'Agenzia per l'Italia Digitale [www.agid.gov.it/it/piattaforme/spid](http://www.agid.gov.it/it/piattaforme/spid) sono disponibili tutte le informazioni su cosa è SPID, quali servizi offre e come si richiede. Per la domanda online di servizio civile occorrono credenziali SPID di livello di sicurezza 2. I cittadini di paesi appartenenti all'Unione europea e gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, se non avessero la disponibilità di acquisire lo SPID, potranno accedere ai servizi della piattaforma DOL attraverso apposite credenziali da richiedere al Dipartimento, secondo una procedura disponibile sulla home page della piattaforma stessa.

## Tre progetti di Servizio civile a Filogaso

FILOGASO – L'amministrazione comunale guidata dal sindaco Massimo Trimmeliti ha comunicato alla cittadinanza che al centro della Valle dell'Angitola sono stati attivati per l'anno 2021 tre progetti per il servizio civile. Ad occuparsi della gestione, così come nella vicina Maierato, sarà la cooperativa Sociale di Lamezia Terme, Taxiverde: «Il comune – ha commentato il primo cittadino – si è visto accreditare tre progetti su tre tematiche differenti e per questo potranno raggiungere un'utenza maggiore». Una scelta quella dell'amministrazione comunale già collaudata e che ha portato sempre degli ottimi risultati, con la comunità intera che ne ha beneficiato. I tre progetti dal titolo: Il mio tempo, Rigeneriamo i nostri borghi e in Calabria non molliamo, sono rivolti a ragazzi e ragazze di età compresa tra i 18 e i 28 anni, che abbiano tutti i requisiti presenti nel bando. Non possono presentare domanda i giovani che appartengano ai corpi militari e alle forze di polizia; abbiano già prestato o stiano prestando servizio civile nazionale o universale, oppure

abbiano interrotto il servizio prima della scadenza prevista; abbiano in corso con l'ente che realizza il progetto rapporti di lavoro o di collaborazione retribuita a qualunque titolo, oppure abbiano avuto tali rapporti di durata superiore a tre mesi nei 12 mesi precedenti la data di pubblicazione del bando. I posti disponibili saranno 18, divisi nei 3 progetti dislocati tra il comune, Pro Loco e scuole. Tre progetti diversi e importanti, con uno che mira al borgo, con l'individuazione di tutte le aree a rischio di abbandono e degrado urbano per implementare azioni mirate di riqualificazione urbana e rigenerazione del territorio che favoriscano l'inclusione sociale e consentano ai cittadini di organizzarsi e riunirsi in attività di cittadinanza attiva a sostegno del territorio, di concerto con le istituzioni locali, con la speranza che la situazione epidemiologica migliori. Volontari che a Filogaso hanno dato un sensibile contributo, sia in termini di raggiungimento degli obiettivi del progetto che per l'assistenza alle persone bisognose.

**Maria Grazia Teti**





# La Pietra del Signore un luogo di preghiera

## Utilizzata dai Serresi durante l'occupazione dei francesi

SERRA SAN BRUNO – Un piccolo riepilogo su un avvenimento storico accaduto nell'Italia Meridionale, nel periodo conosciuto come decennio francese iniziato nel 1806, con l'invasione napoleonica del Regno di Napoli e concluso nel 1815, con la cattura e la fucilazione di Giocchino Murat. Vi chiederete sicuramente cosa c'entra

la Pietra del Signore con tutto ciò, ma a breve lo capirete! Il decennio francese ha avuto varie sfaccettature: vi fu un aspetto cruento, potremmo dire bellico, con vittorie e sconfitte tra anglo borbonici e briganti; vi furono opere di rinnovamento, attuate prima da Giuseppe Bonaparte e successivamente da Giocchino Murat, che portarono ad una trasformazione delle strutture politico-amministrative ed economico-sociali dell'Italia Meridionale. Vi fu infatti, in questo periodo, l'abolizione della feudalità, la soppressione degli ordini religiosi per confiscare i loro beni e rivenderli, l'abolizione delle tasse, il primo tentativo di Murat della riunificazione dell'Italia partendo dal Sud. Ben presto però si crearono degli attriti in quanto le classi più povere non avevano le condizioni per poter accedere alle vendite dei beni ecclesiastici confiscati e non erano certo lieti di tali confische, oltre a subire vessazioni. Gli interessi francesi condizionarono fortemente l'economia, in quanto venne favorito l'importazione dei prodotti francesi e l'esportazione verso la Francia delle materie prime. Il malcontento popolare crebbe, e si espresse soprattutto attraverso il brigantaggio, diffuso in diverse zone dell'Italia Meridionale. Il fenomeno del Brigantaggio non fu sempre espressione di delinquenza ma molte volte si trattava di vere e proprie azioni di partigiani che combattevano per i valori per i quali credevano e contro quelli che ritenevano gli invasori francesi. Fu in questo contesto storico che anche Serra San Bruno venne travolta dagli eventi. Nel 1811 due soldati francesi fecero irruzione nella baracca di tre briganti, i quali avevano delegato un loro conoscente presso i francesi per chiedere un salvacondotto. I briganti per difesa uccisero i soldati. La morte degli ufficiali fu un'onta troppo grande da sopportare per i francesi. Fu così che il generale Manhés chiuse le chiese di Serra San Bruno e allontanò i sacerdoti a Maida. Le chiese si sarebbero nuovamente aperte solo dopo l'estinzione del brigantaggio. I Serresi più coraggiosi partecipavano alla celebrazione Eucaristica nella chiesetta di San Lorenzo, che probabilmente era una cappella privata e sorgeva a 100 metri di distanza dall'attuale



Pietra del Signore nel territorio di Serra San Bruno

chiesa di San Girolamo. L'agronomo Gabriel Figliuzzi, il quale ci ha indicato il percorso da fare con la macchina per arrivare alla Pietra del Signore, mi ha spiegato che gli abitanti di Serra San Bruno raccontano che la Messa veniva celebrata anche nei pressi di questa pietra, ecco perché si chiama così, la pietra del Signore (Gesù). Dun-

que, un'altra persecuzione dei cristiani e la celebrazione della Messa di nascosto come accadde per i primi cristiani nelle catacombe. Voglio ringraziare anche Bruno Francesco Pileggi per avermi indicato il percorso naturalistico da fare a piedi partendo dall'Oasi Botanico di Rosarella di Serra San Bruno, durante il quale si possono ammirare faggi, abeti, varie piante quali pungitopi, agrifogli e altro. Esistono altre pietre nella zona dell'Archifòro (tra Monte Pecoraro, il Grande Bosco di Stilo e la Ferdinandea). I più noti, oltre alla Pietra

del Signore, sono la Pietra del Caricatore, la Pietra del Moro e la Pietra dell'Ammienzu. **Silvana Franco**

### **Crediti formativi con La Barcunata**

**Comunichiamo agli interessati che per l'anno scolastico o accademico in corso si possono ottenere dei crediti formativi collaborando con la nostra rivista, come previsto dal decreto legge numero 65 del 2017. È riservato a studentesse e studenti che frequentano dal terzo anno in poi. Per altre informazioni contattare la redazione.**

**[www.kalabriatv.it](http://www.kalabriatv.it)**

dei Calabresi nel mondo

Sede Amministrativa e Italia via Fiorentino 31 – 89821 San Nicola da Crissa (VV)

Sedi Estero

Canada – Toronto

Brasile - Jundiaí – Sao Paulo

Argentina - Buenos Aires

Cuba – Ciudad de La Habana

[info@kalabriatv.it](mailto:info@kalabriatv.it)  
[direttore@kalabriatv.it](mailto:direttore@kalabriatv.it)  
[kalabriatv@gmail.com](mailto:kalabriatv@gmail.com)





# Arte speziària e “vasa medicinalia”

## La spezieria del Convento Domenicano di Soriano

La parola “spezie” è una variante arcaica del vocabolo specie, dal latino tardo antico *species*, adoperato, in età medievale, per designare la forma, il modo in cui si presenta una materia. Il termine successivamente venne usato per le cosiddette specie farmaceutiche, adoperate per la preparazione di decotti, estratti, infusi. Già nell'antichità l'uomo aveva compreso, che la condizione in-

dispensabile perché potesse sopravvivere alle continue malattie, fosse quella di affidarsi alla botanica, verificando di persona che era possibile ottenere dei rimedi capaci di alleviare i malanni che lo tormentavano. Se dunque le spezie erano considerate erbe medicinali, lo *speziale* era chiamato colui che le commerciava ed infine la spezieria il laboratorio entro cui si svolgeva il suo lavoro di preparazione delle varie specialità medicinali. Per quanto riguarda la spezieria conventuale domenicana sorianese, c'è sicuramente da dire, a quanti si stupiscono per il fatto che una spezieria fosse aggregata a tale struttura religiosa, che la vera farmacia dopo l'anno Mille la si trovava nei monasteri, curata e nutrita da monaci e frati. Tutte le spezierie domenicane, al

di là della loro dislocazione geografica, si mostrarono sempre di grande utilità e importanza per le qualità delle medicine, e la nascita e lo sviluppo di tali farmacie claustrali deve essere messa in relazione con le condizioni di vita malsana in cui versavano le popolazioni dei piccoli centri urbani. La spezieria del convento di San Domenico di Soriano nei secoli XVII-XVIII è certamente la più rappresentativa tra quelle che tale ordine realizzò nella nostra regione, al punto da essere citata nelle cronache storiche che si interessano di tale convento. La sua più antica testimonianza si ritrova in un documento, conservato nell'archivio generalizio dei domenicani in Roma, che si rivela particolarmente interessante per le indicazioni che fornisce sui lavori di ricostruzione dei conventi coinvolti nel sisma di Calabria del 1638. Tra le spese segnate in riferimento ai necessari lavori di ricostruzione se ne trova una di 300 ducati per la spezieria. Anche se il primo esplicito riferimento alla spezieria risale solo a questa data, la sua istituzione dovette avvenire molto tempo prima, o forse contemporaneamente alla stessa fondazione dell'impianto conventuale. Sicuramente, per un cenobio come quello di Soriano, che ospitava abitualmente molti religiosi, una spezieria interna ad esso, rappresentava una struttura sanitaria indispensabile, di cui i Padri non potevano fare a meno, perché legata al bisogno primario di preservare e curare, il loro stato di salute e di recuperarlo in caso di gravi malattie. La storia della spezieria è stata legata, alla vita della comunità civile di Soriano e del suo territorio, costituendo uno dei

maggiori trait -d'union con la fusione tra preghiera e meditazione da una parte e vita attiva e laboriosa dall'altra; inserendosi dunque in quel programma che ha sempre regolamentato il modo di vivere delle comunità monastiche benedettine. All'arte speziària, si associava la bellezza dei contenitori delle erbe che servivano per la produzione dei farmaci. Si pensa che due fossero i luoghi di produzione



Vaso medicinale

artigianale, Gerace e Napoli. La differenza tra le due scuole di vasai era che: quelli di Gerace erano famosi per la riproduzione colorata di piante ed erbe officinali, mentre la scuola napoletana era famosa per la monocromia a *chiaroscuro turchino*. Molti di questi vasi sono pervenuti a noi in buono stato di conservazione, nonostante l'usura cui sono stati sottoposti e si trovano oggi nella farmacia Buccarelli di Vibo Valentia e nella farmacia Leone di Catanzaro, mentre nel museo Cordopatri di Vibo Valentia si può ammirare un vaso raffigurante San Domenico. L'opera speciale dei domenicani di Soriano subì un primo brutale arresto in seguito al devastante terremoto che avvenne nel 1783, dopo il quale i frati si dedicarono esclusivamente ad una veloce ricostru-

zione di baracche come rifugio per i sopravvissuti. Il secondo colpo avvenne in età napoleonica con la soppressione di tutti gli ordini religiosi del Regno di Napoli, ad opera di Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat. A causa di questi eventi, risulta difficile un'esatta ricostruzione della fabbrica delle spezie e dell'effettiva attività lavorativa dei monaci. L'inventario attinente agli utensili, agli strumenti, ai materiali, agli arredi, che risulta indispensabile per poter comprendere tutte le operazioni di preparazione e confezionamento dei farmaci. Senza dubbio, lo svolgimento quotidiano della vita sociale e civile di Soriano, non è stato determinato per intero dalla locale farmacia domenicana, ha finito però per essere influenzato e subirne forti condizionamenti. È tuttavia auspicabile, che il ricordo degli anni per eccellenza (*Temporis acti praecari*) della nostra terra, avvenga tramite una completa ricostruzione non solo degli aspetti civili, religiosi e comunitari ma coinvolgendo anche questa tematica scientifica e di tipo farmaceutico che ha sicuramente permesso una fama ulteriore.

**Lavinia Prestagiacomo**







# Il rubacuori francavillese

## Mastro Raffaele Fanello il falegname giramondo

Spesso del mio paese, assieme ai luoghi, mi appaiono nella mente amiche figure di persone che hanno lasciato in me, credo non solo, il segno di una vera identità paesana. Tante volte ho preso penna per scrivere storie di persone che mi hanno sorriso, dato una mano, una

gioia desiderata, un racconto della loro gioventù a me ragazzo, giovane e adulto. Difficile avere un aiuto di foto dei familiari, di biografie correttamente e brevemente da citare. Poi lascio la penna e non continuo a scrivere, pensando con amarezza che a nessuno interesserebbe sapere di tizio e di caio, di me con i momenti di vita passata con tizio e con Caio. Per me, oltre ad essere una personale presenza attiva nell'agorà dei social media, è un grande desiderio di comparare l'identità del passato con quella del presente, identità di usi, costumi, tradizioni, tempo vissuto tra gioie e dolori, insomma tra tempeste e serenità che si alternano nelle stagioni che offre la vita. Tralasciamo. Mastro Raffaele Fanello lo ricordo



Raffaele Fanello

come falegname ed ebanista, quando già era un arzilla anziano. Novantenne aveva capelli più neri che bianchi, comunque folti, e i denti ancora forti e bianchi. Dopo avere bevuto qualche bicchiere di vino, dopo aver fatto visita alle cantine, da Sotto la Piergola di don Nicola De Caria a quella della rivendita di don Foca Fiumara a Pendino, si accostava, stando in piedi, allo sbocco di via Lungoborgo tra le case Ruperto e Teti. Saltellando sorridente recitava versi e, da sornione, narrava vicende della sua vita passata. In gioventù confidava di essere stato un rubacuori, un giovane desiderato da belle donne nei paesi, dove era stato emigrato, addirittura forse anche a Cuba, secondo quanto lui diceva, precisamente all'Avana, forse per questo ogni tanto maldestramente fumava qualche mezzo sigaro. La moglie era una pia donna che non si faceva notare, apparteneva a una nota famiglia francavillese, quella dei Barbina, credo che si sia mossa raramente dalla casa paterna, ancora oggi, sui ferri del balcone, vi sono le lettere A e B (Antonio Barbina, padre anche di Domenico sposo di mia zia Enrichetta Aracri), la ricordo vagamente per averla vista, qualche volta, seduta sul balcone di casa che si affacciava dietro il Vico Corso Nuovo. Dei due figli, il più grande era emigrato in una città del nord e non si è più visto tornare al paese, il più piccolo fu il mitico Micuzzu, impiegato comunale con varie mansioni, da usciere a servizi di ordine e manutenzione della casa comunale. Micuzzu, merita uno scritto a parte, per la memoria che rappresenta tra i personaggi della Francavilla che non è più. Tornando al ricordo di mastro Rafiele. Una volta capitò che una signora andasse a trovarlo nella sua bottega, sempre aperta, per chiedergli qualche chiodo. Arrivata sull'uscio, cominciò

a chiamarlo, ma lui non rispondeva, rispose invece la nuora dal balcone: "aspettate che scendo io e i chiodi che cercate ve li do io." Appena scesa entrarono entrambe nella bottega. La signora, inorridita vide mastro Rafièle steso in una bara come fosse morto, in verità dormiva beatamente smaltendo la sbornia. La povera signora si mise a gridare: "Fuoco mio, don Rafièli è morto!" Ma don Raffaele, svegliatosi per le grida, si vide risorgere dalla bara. La ruga di Tafuri fu sempre un luogo molto conosciuto e frequentato dai francavillesi, era la ruga, come lo è tuttora, dove s'innestano Corso Mannacio e via Garibaldi, Vico Corso Nuovo e quelle del Lungoborgo. Ai tempi di mastro Rafièle era affollata per le famiglie Monteleone-Simonetti, Lazzaro, Bonelli, Limardi, Ferro, Bilotta, De Caria, Galati e, prima che fosse edificato l'edificio scolastico, vi erano le scuole elementari alle case dette degli Enrichi (Caria) e Petrocca, vi era Foca Bilotta calzolaio e stimato musicante in varie bande, vi fu dopo, in

fondo al vico che portava al Lungo borgo, la falegnameria di mastro Enzo De Caria. Don Rafièle non partecipava animosamente alle baraonde elettorali, allora molte rissose. Quando qualche amico passava, lo salutava, stante lui sull'uscio della bottega, dicendogli di andare a sentire un comizio, lui canticchiando rispondeva: "Cu parra don Nicola? 'U ciarmatùri de sièrpi vinna menu alla parola." (Chi parla don Nicola? L'incantatore di serpenti venne meno alla parola, cioè alle promesse"). Mastro Rafièli era musica e voce, il cui canto rallegrava la gente di Tafuri e non solo. Ora tutto tace, nessun suono che rallegra si sente a Tafuri, cuore dell'Adierto, ora sono veramente morti tanti rioni, resta qualcuno ma moribondo.

Vincenzo Ruperto

### Restaurato il palio e il labaro

SAN NICOLA - Restaurato il palio per la processione del Corpus Domini e il labaro della confraternita del Crocifisso. La presentazione è avvenuta domenica 17 gennaio con una celebrazione officiata dal parroco padre Michele Cordiano e da don Vincenzo Barbieri.

### Abbonamenti La Barcunata 2021

Italia: € 30,00 - Estero Europa e Sostenitore: € 100,00  
Canada: rivolgersi a Nicola Cina 001 416-302-4094

### Per le imprese

Sponsor da concordare con l'editore in base allo spazio

IBAN: IT82Y0103042830000000454171



# L'avvocato Vibonese vittime dell'olocausto

*Emilio Sacerdote morì nel campo di concentramento di Bergen Belsen*

Nato a Vibo Valentia il 9 gennaio 1893, figlio di Lazzaro e Virginia Pugliese, di un ramo della famiglia dei Cohen. Il suo atto storico di nascita riporta, a sinistra del documento, una glossa con una preghiera ebraica. Lo zio era il rabbino di Alessandria Moise Zecut Levi. Compiuti i suoi studi presso il Real Liceo Vibonese, si laurea in Giurisprudenza. Dopo aver partecipato alla I Guerra mondiale come ufficiale di collegamento col grado di capitano, viene nominato magistrato come sostituto procuratore del Re, incarico che svolge a Treviso, Udine, Biella, Alessandria. A Milano nel 1938, insultato come ebreo in una pubblica udienza, si dimette da procuratore dopo ben 19 anni di onorata carriera. Decide di svolgere la professione di avvocato penalista ed apre uno studio nella città meneghina. Un'attività destinata a durare un breve lasso di tempo, la deriva antisemita in Italia e le leggi razziali lo colpiscono duramente. Appena 6 mesi dopo, Emilio Sacerdote è costretto a sospendere l'attività e a chiudere lo studio. Nel 1940, per effetto delle leggi razziali viene cancellato addirittura dall'Albo degli avvocati. Lo scoppio della II guerra mondiale lo coglie in una posizione di perseguitato razziale che diviene drammatica con l'occupazione tedesca del centro nord dell'Italia. Quando i nazifascisti iniziano la caccia agli ebrei, Emilio non fugge in Svizzera, ma decide di lottare e, dopo l'armistizio del 8 settembre 1943, entra nella formazione autonoma partigiana della Valle di Viù, vicino Torino, con il nome di battaglia di "Dote". Anche la moglie Marina Traversi e la figlia Consolina, nata a Torino nel 1919, lo seguono nella Resistenza, come staffette partigiane. Per la sua alta formazione giuridica viene nominato presidente del locale Tribunale partigiano e capo di Stato maggiore. Incarichi che mantiene anche quando passa alla XIX Brigata Garibaldi e poi alla IV divisione Giustizia e libertà. Il 30 settembre 1944 viene arrestato, a seguito di una delazione, dai fascisti a Lemie e rinchiuso alle Carceri Nuove di Torino. È una delazione a farlo scoprire. La sua condizione di ebreo viene nel frattempo scoperta sempre per denuncia dello stesso delatore, pertanto viene destinato al campo di Gries a Bolzano. Da alcune lettere clandestine che riesce a scambiare con i suoi familiari grazie all'aiuto di un autista della Lancia emerge l'aggravarsi della sua situazione a Bolzano: *"Soffro moralmente tanto, tanto, tanto come non potete immaginare, e patisco anche la fame, proprio così, la fame"*. Ed ancora in una lettera del 14 dicembre 1944, pochi giorni prima del trasferimento in Germania, scrive: *"Carissime, lascio oggi Bolzano e parto per la mia nuova residenza. Di salute sto benissimo, vi ho in cuore con me; non posso scrivere di più; cari*



*Salvatore Sacerdote nel lager*

*baci mie adorate -; tutti i miei baci. Emilio"*, queste poche righe, vergate con grafia malferma sono le ultime pervenute ai congiunti. Quello stesso giorno viene fatto salire sul convoglio della morte n. 20 che da Bolzano lo conduce a Flossenbug, dove arriva 6 giorni dopo. Sacerdote forse ancora non immagina in quale ulteriore inferno di disperazione e dolore viene destinato. Nel marzo del 1945 viene spedito al lager di Bergen Belsen, qui il suo cammino non si incrocia per poco con quello di Anna Frank, deportata nello stesso campo e morta qualche giorno prima del suo arrivo. Il nome di Sacerdote è riportato in una Transportliste dell'8 marzo 1945, un documento,

che porta chiara l'indicazione "it. Jude" (italiano Ebreo), e che resta l'ultima traccia di vita che si ha. La morte per Emilio Sacerdote arriva per gli stenti e le sevizie subite, forse il 19 marzo 1945, come riportato in un documento del Centro di documentazione ebraica, forse subito dopo la liberazione del campo. Le sue condizioni, comunque, appaiono a dir poco precarie già in una fotografia del febbraio precedente a Flossenbug, scattata dagli aguzzini per "il loro divertimento...", ritrovata dagli americani e fatta pervenire alla famiglia, dopo il riconoscimento dell'"avvocato Sacerdote" quale vittima immortalata dal fotografo da parte di uno dei pochi superstiti. Quando gli inglesi e i canadesi della 11.ma Divisione Corazzata fanno il loro ingresso a Bergen Belsen è il 15 aprile 1945, lo scenario che si presenta è apocalittico: vi sono stipati oltre 60 mila prigionieri, gran parte dei quali moribondi o in pessime condizioni di salute, accatastati dentro e fuori del campo, migliaia di corpi insepolti. Le strutture del lager sono bruciate per combattere l'epidemia di tifo e l'infestazione da pidocchi. Servono oltre 2 mesi per riportare la situazione sotto controllo, ed in questo periodo muoiono oltre 13.000 ex-prigionieri. Tra questi o tra i mucchi dei cadaveri c'è sicuramente anche Emilio Sacerdote, il magistrato e l'avvocato che non si è piegato ai nazisti e che a testa alta ha combattuto per la giustizia e per la libertà. In una lettera del 17 luglio 1945, firmata Sergio Piperno, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, arriva la conferma che di lui si è persa ogni traccia, anche se si invita la madre a non disperare. Ma Sacerdote non è tra i sopravvissuti e non tornerà più dalla moglie e dalla unica figlia. Il 19 maggio 2011 la sua città natale si ricorda di lui e gli viene intitolata l'aula grande delle udienze del Palazzo di Giustizia. Ulteriori iniziative erano state annunciate per creare nel Tribunale di Vibo Valentia una mostra permanente sulla storia del magistrato ebreo, ma in questi anni non si è fatto nulla.

**Michele William La Rocca**





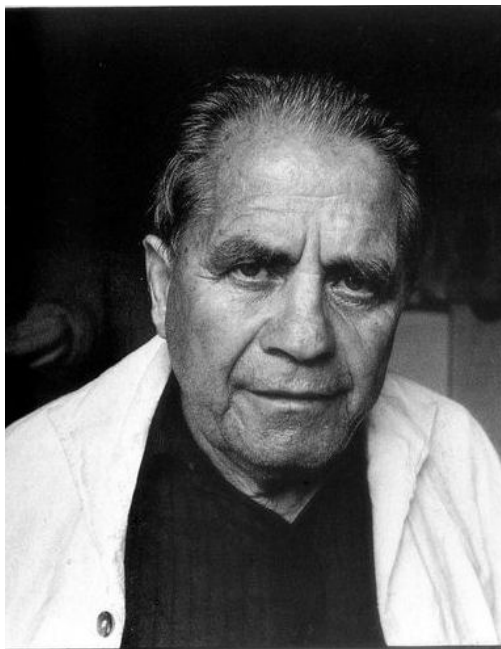
# L'acqua de Giamba e il racconto della moglie

## Una delle storie simpatiche di un personaggio sannicolese

- "Inne, foco meo, chi ni pigghiau. Inne foco meo chi 'nci vinne alla famigghia mia". È il lamento funereo di Teresa di Livia, la moglie di Giamba, con la faccia di una prefica al lavoro, che si rivolge a mia madre. Ha iniziato a parlare già prima di varcare la soglia. Era già vicina al pianto. - "Trhasiti, Trhasiti. ni pigghiamu na guccia de caffè e vi sentiti megghio. Poe mi cuntati tutto" - mia madre. E già

allora, stiamo parlando del 1947 anno più anno meno - il caffè era la panacea, l'elisir di lunga vita degli italiani. Qualche ora prima mia madre aveva finito di tostare il caffè che non si comprava macinato, era in granelli naturali. Donna fortunata, lo trovava a Pizzo in un negozietto accanto alla tonnara di Callipo. Borsa nera, naturalmente. Allora i coloniali, così conoscevano caffè, spezie e banane, che erano monopolio dello Stato. Generi di lusso e solito stato gabelliere. I chicchi del caffè erano di un colore biancastro e verdastro. Sembravano appena raccolti. Veniva tostato nella "tiana" di terracotta smaltata, e quando mia madre lo tostava, nel rione l'aroma si spargeva nell'aria per la gioia dei vicini. Mia madre, benedetta donna, amava il

caffè. Per lei era più importante del cibo ed un gocchetto c'era sempre anche per noi piccoli. Lei lo beveva spesso senza zucchero. "Bevilo - mi diceva sempre - senza zucchero, sentirai il vero sapore del caffè". Non mi diceva, benedetta donna, che lo zucchero scarseggiava e si doveva usare con il contagocce, ma la ragione era dalla sua parte. Io ancora, dopo 75 anni, continuo a bere il caffè senza zucchero. - "Allora, cummare Teresa, raccontami cos'è successo". Io la ricordo come Teresa di Livia, aspetto normale, ma non passava inosservata. Era la moglie di Giamba, abitavano a cinquanta metri da casa nostra nella curva a gomito davanti la croce di cemento che mio padre aveva fatto negli anni Venti, appena tornato dalla guerra, era stato uno dei "Ragazzi del 99" -. Una scala di pietre erose dalle intemperie e sempre ignorate dalla mano umana, portava all'uscio della vecchia e trascurata porta. Sotto la scala una piccola grotta che serviva da riparo, durante le piogge, delle galline che abitavano sopra, sulla destra. A proposito delle povere galline: erano numerose, curiose e ciarlatane, le reginelle della strada. Ricordo che quando la corriera, l'autobus piccolo, arrivava in piazza passando da via Garcea, ogni tanto qualche gallina ci lasciava le penne sotto le ruote. Il bello era che il povero volatile, appena morto, spariva misteriosamente e non tutti erano d'accordo con suora Anna. Lei era del parere che essendo la disgrazia avvenuta davanti la croce, la gallina era volata in cielo. Torniamo a noi. Giamba e Teresa vivevano tranquillamente, pacifi-



Giamba

camente, felicemente, senza pensare ai guai del mondo e senza prole. Lei passava buona parte della giornata seduta davanti la porta salutandoli chi passava, chiedendo loro dove erano diretti ed augurando loro che dio li accompagnasse. Due persone dall'aspetto normale e dai modi normali. Molto educate come si usava allora. Teresa era benivolenta da tutto il rione. Era la responsabile della preparazione dello scaldino per le scuole, se c'era da dare una mano non si tirava indietro, se c'era da fare una "ambasciata" lei era la persona più adatta anche perché, poco pettegola, sapeva mantenere un segreto. Dava una mano a mia madre e veniva ricompensata con olio e olive. Noi ragazzini ci rivolgevamo a lei chiamandola "cummare Teresa" e dandole del voi. Il tu era soltanto per i piccoli amici. Giamba "hic esta busillis". Non so cosa potrei dire di Giamba che non sia mai stato detto. Io, forse, l'ho conosciuto poco. Fino agli 11 anni che sono stato al paese e suo quasi vicino di casa sapevo vita e miracoli. Non esisteva giornata che non passassi davanti casa sua almeno una ventina di volte e lui stava sempre fuori casa. Lo trovavi in piazza a

qualsiasi ora della giornata. Non saprei come definirlo, prima di mettere giù una parola un aggettivo ci debbo pensare cento volte. Chi lo conosceva personalmente e chi lo conosce per quanto si è scritto sulla sua personalità sa che non è facile. Lo potremmo definire un epicureo, un coltivatore dell'edonismo, un cultore della dottrina di Epicuro e di Aristippo che pone il piacere come base della vita. E, Giamba era un gaudente, pertanto, da bravo calabrese, lo definisco un "sibarita". Giamba amava la vita allegra, la vita di società. Doveva stare in mezzo alla gente; non c'era festa, non c'era processione, non c'era funerale che lui non abbia partecipato. La taverna era il suo rifugio. Personalmente, non l'ho mai visto ubriaco, evidentemente sapeva bere. Non credo che il lavoro sia stato per lui una preoccupazione, curava, ogni tanto, l'orto di casa nostra. Si prendeva il suo tempo, molto tempo. Mia madre diceva che marito e moglie erano delle bravissime ed onestissime persone, ma la mia vecchia memoria non ricorda di averlo mai visto al lavoro. Allora, bevuto il gocchino di caffè, cummare Teresa parla. - "Giamba è ammalato, molto ammalato ed adesso è arrabbiato con Facciolo e con Pascali Mazza". Questi erano due gestori di cantina, vendevano vino. Facciolo aveva la taverna a Tavighia e Pascali Mazza in piazza. E, mia madre chiede lumi. "Cosa c'entrano i due bravi tavernieri con la malattia di suo marito?". E Teresa, con la voce spaventata dice: "Foco meo, Giamba ha l'acqua nei polmoni".

...continua a pag 25



# Il totale fallimento della politica

## *I dati della Coldiretti rilevano l'incapacità del Governo*

Tempi duri per gli italiani e le piccole imprese. Il Coronavirus ha messo a nudo la fragilità economica del paese, con la politica che mira sempre di più ai grandi colossi e alle banche. Un capitalismo sfrenato accentuato dalle nuove misure anti Covid che registrano chiudono tre ristoranti su quattro. Secondo la Coldiretti sono oltre 256 mila i bar, i ristoranti, le pizzerie e gli agriturismi presenti nelle zone rosse e arancioni che sono costretti a chiudere con un drammatico impatto su economia ed occupazione. Secondo la nuova 'mappa' dei colori della pandemia, quella entrata in vigore il 15 gennaio scorso, chiudono quasi 3 locali su 4 (71%) presenti in Italia fra bar, ristoranti, pizzerie e agriturismi nelle regioni rosse e arancioni dove è proibita qualsiasi attività al tavolo, con un drammatico impatto su economia ed occupazione. Nelle zone critiche è consentita la consegna a domicilio o l'asporto, con limitazioni fino alle 18 per i bar che riducono ulteriormente la sostenibilità economica per giustificare le aperture "tanto che in molti preferiscono mantenere le serrande abbassate". Una situazione che "rischia di dare il colpo di grazia ai consumi alimentari degli italiani fuori casa che nel 2020 sono scesi al minimo da almeno un decennio con un crack

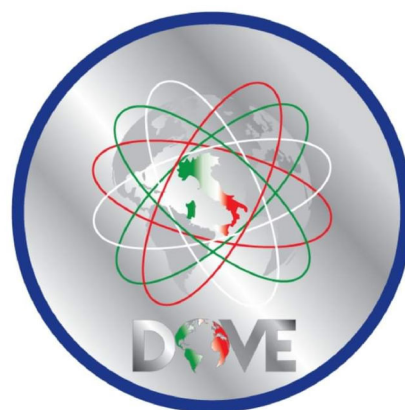


senza precedenti per la ristorazione che dimezza il fatturato (-48%) per una perdita complessiva di quasi 41 miliardi di euro". Secondo l'associazione, "gli effetti della chiusura delle attività di ristorazione si fanno sentire a cascata sull'intera filiera agroalimentare con disdette di ordini per le forniture di molti prodotti agroalimentari, dal vino all'olio, dalla carne al pesce, dalla frutta alla verdura ma anche su salumi e formaggi di alta qualità che trovano nel consumo fuori casa un importante mercato di sbocco. In alcuni settori come quello ittico e vitivinicolo la ristorazione rappresenta addirittura il principale canale di commercializzazione per fatturato". Coldiretti ha chiesto che alle nuove limitazioni segua "un adeguato e immediato sostegno economico lungo tutta la filiera per salvare

l'economia e l'occupazione: le difficoltà della ristorazione si trasferiscono sulle 70 mila industrie alimentari e 740 mila aziende agricole impegnate a garantire le forniture per un totale di 3,6 milioni di posti di lavoro. Si tratta di difendere la prima ricchezza del Paese con la filiera agroalimentare nazionale che vale 538 miliardi, pari al 25% del PIL nazionale". Nel mentre ci si attacca alla poltrona, si litiga in Parlamento e gli aiuti non arrivano.

「...continua da pag 24 L'ho vista anche io quando don Gaspare – il medico che abitava a trenta metri – ci ha fatto vedere “lu ritrhattu”. Mia madre ha capito che si trattava delle lastre dei raggi perché anche lei aveva affrontato tale spesa per me -e non è stata la prima volta-, ma cosa significasse l'acqua nei polmoni mia madre non aveva la più pallida idea. Sentite, io non so cosa vuol dire questa malattia, ma non capisco una cosa: mi avete detto che Giamba è arrabbiato con Facciolo e con Pascali Mazza. Che c'entrano loro con la sua malattia? - “C'entrano, c'entrano”, risponde Teresa. Giamba ha detto: “Da dove può venire quest'acqua se io bevo solo vino?” E qui è arrivato alla conclusione che i due tavernieri allungassero il vino con l'acqua. Ed ecco che, inaspettato, arriva l'aiuto. Entra Ermanno Sgrò, primo cugino di mia madre, doveva fare l'iniezione a qualcuno di noi. Ermanno era stato infermiere militare al distretto di Catanzaro. Saprà qualcosa di sta benedetta acqua nei polmoni. Domanda e subito risposta. - Teresa, potete stare tranquilli tu e Giamba. Non morirò, ed il vino di Facciolo e di Pascali Mazza può continuare a berlo tranquillamente. È una malattia anche per gli astemi. Se n'è guardato bene, Ermanno, di parlare di pneumotorace e Teresa ha tirato il classico respiro di sollievo. - Adesso glielo vado a dire subito a Giamba così si tranquillizza. Nel pomeriggio all'una, mentre andavo a scuola al municipio, avevo il turno pomeridiano, passando davanti la taverna di Facciolo ho visto Giamba entrare.

**Giuseppe De Gennaro**







# Cento anni fa nasceva il PCI

*Tutto partiva da Livorno il 21 gennaio 1921 dalla scissione del PS*

Un partito che ha scritto la storia dell'Italia e sul quale ritorneremo nelle prossime edizioni per raccontare cosa abbia rappresentato per l'Italia e soprattutto per il Meridione. Il Partito Comunista era stato fondato a Livorno il 21 gennaio 1921 e da sempre ha rappresentato le masse operaie e i contadini. Di storie legate al PCI, in Italia ce ne sono tante, legate alle lotte per i diritti, tra questi ricordiamo anche l'eccidio di Ginestra della Portella o le iniziative partigiane nella Seconda Guerra Mondiale. Il Partito Comunista per anni ha rappresentato la classe debole del paese ed ha raggiunto il suo apice in termini di consensi alle Politiche del 1976, quando raggiunse il 34,4% dei voti. Anche nei nostri



*Il comizio di Berlinguer*

piccoli paesi il boom di consensi aiutò il partito; ad esempio 350 voti solo su San Nicola da Crissa andarono al Consigliere Regionale Michele Aiello candidatosi per le consultazioni dell'anno prima. Tra le guide storiche del PCI, ricordiamo Palmiro Togliatti Segretario del partito dal 1943 al 1964, Luigi Longo dal 1964 al 1972, Enrico Berlinguer dal 1972 al 1984, Alessandro Natta dal 1984 al 1988 e Achille Occhetto dal 1988 al 1991, anno in cui il ceppo riformista decise la scissione e da lì il declino. Partito Comunista che ha sempre negato il cambiamento, nonostante fosse nato dalla scissione con i socialisti di Filippo Turati, con l'obiettivo di guardare alla Russia della Rivoluzione leninista.

## Un popolo ridotto in povertà

*Aumentano i meno abbienti e si allungano le file alla Caritas*

Mentre il Governo è alle prese per mantenere il potere, le file alla Caritas da parte degli italiani aumentano, le piccole imprese chiudono e il popolo assiste passivamente a quanto viene inneggiato in tv e nei media di regime sempre con la scusa del Coronavirus. In questo paese, il Covid-19 ha azzerato tutto, anche i principali diritti e tra questi c'è quello della sopravvivenza. In Italia ci sono sempre più poveri, lo dicono le statistiche e lo testimoniano le immagini che arrivano dalle grandi città. Le promesse del premier Giuseppe Conte sono rimaste tali, con tanti lavoratori che non ricevono indennizzi e disoccupazione. Un problema che ha portato tante famiglie a chiedere aiuto agli amici più facoltosi e recarsi verso enti di volontariato per ricevere cibo. Una situazione che in Italia non si viveva dai tempi duri della Seconda guerra mondiale. Che ci siano delle analogie tra i due periodi è inconfutabile e presto la storia ne darà la prova. Secondo il rapporto povertà della Caritas, tra maggio e settembre 2020, confrontato con gli stessi mesi del 2019,



*Italiani in fila a un centro Caritas*

l'incidenza dei "nuovi poveri" per effetto dell'emergenza Covid è passata dal 31% al 45%, ma che aumenterà con in nuovi dati. Proprio secondo la Caritas quasi una persona su due che si rivolge a loro per la prima volta e aumenta il peso delle famiglie con minori, delle donne, dei giovani, dei nuclei di italiani che risultano in maggioranza. Qual è l'identikit dei nuovi poveri? Tra le persone che chiedono aiuto alla Caritas ci sono molti piccoli commercianti e lavoratori autonomi. Rispetto a questo dato le varie Caritas hanno erogato sostegni economici specifici, in ben 136 diocesi sono stati attivati fondi dedicati, utili a sostenere le spese più urgenti, tra questi affitto degli immobili, rate del mutuo, utenze, acquisti utili alla ripartenza dell'attività. Tra aprile e giugno le Caritas hanno assistito 450mila persone, non male per un paese democratico, dove ci sono dei diritti e con un Governo che a suo dire guarda al popolo. Nel frattempo che i politici si spartiscono le poltrone, vanno alla ricerca di nuovi consensi in Parlamento le attività chiudono e i poveri aumentano.



# Una poltrona da non abbandonare in nome del Covid

## La crisi politica del gennaio 2021 con il trasformismo comunicativo

Una volta si chiamavano “Voltagabbana” e venivano disprezzate dall’attuale Governo che ne ha fatto un cavallo di battaglia, oggi si chiamano “Costruttori”, solo perché salvano quella poltrona che una volta scottava ora è molto comoda e appetibile. Il gennaio 2021 sarà ricordato per il trasformismo comunicativo con tanti termini usati a proprio uso e consumo. Fino a qualche anno fa si gridava allo scandalo quando un partito pur di mantenere la maggioranza cercava alleanze extra, con inchieste giudiziarie e una gogna mediatica senza precedenti. Oggi si baratta alla luce del sole come se niente fosse, anzi nel nome del Covid si approva. Il Coronavirus è la scusa che la politica ha utilizzato per mantenere il potere e soprattutto il ruolo economico che le garantisce. Facile chiedere agli italiani di stringere ancora i denti quando si riceve uno stipendio di 13.971,35 euro per i Deputati, 14.634,89 Senatori, con il Capo del Governo che guadagna 80 mila euro netti all’anno più tutte le agevolazioni del caso. Importi che arrivano puntuali, ecco spiegato perché quella poltrona non deve essere abbandonata. In Italia nessun politico in questi mesi difficili per l’economia ha rinunciato al proprio stipendio per creare un fondo di solidarietà verso chi veramente si trova in difficoltà. Anzi fa di tutto per mantenere il suo posto fino al termine della Legislatura, consapevole che fra qualche anno quel posto non lo occuperà più. Vista l’emergenza sanitaria non si può votare, in Europa a breve lo faranno Portogallo e Olanda, ma forse in questi due paesi il Covid non esiste, in Italia non è possibile, né si prende in considerazione un Governo di unità nazionale dove tutti i partiti si assumono le proprie responsabilità. Conte o voto, consapevoli che gli italiani non si oppongono e si ritrovano per la quinta volta un premier non eletto dal popolo. Era successo con Monti, Letta,



Renzi, Gentiloni e oggi con Conte, alla fine l’elettorato non conta nulla. Il tempo delle vacche grasse continua, l’apertura delle scatolette di tonno riservano delle sorprese e tanti vecchi politici che dovevano essere spediti a casa sono resuscitati nel buon nome di coerenza e onestà politica. Politica che è caduta troppo in basso e queste sono le conseguenze di ritrovarsi al potere Sovranisti o Populisti. Un esempio sono i social e in particolare quanto si posta solo per accrescere i consensi, come nel caso della foto, poi rimossa sul profilo del Premier Giuseppe Conte che ipotizzava un sondaggio se mandare a casa Matteo Renzi. Sì, proprio il leader di Italia Viva, prima osannato per i suoi voti in Parlamento per il Conte bis, quello che aveva permesso ai Cinque Stelle di liberarsi del “nemico” Matteo Salvini, non prima di appoggiato una politica sovranista e anti europeista sempre in nome di quella poltrona difficile da lasciare, poi attaccato e schernito insieme alle ministre che avevano rassegnato le dimissioni. Nelle ultime ore Giuseppe Conte non trovando i numeri in Parlamento ha pensato bene di rassegnare le proprie dimissioni, forte della stima del Presidente Mattarella che le potrebbe riassegnare l’incarico a parte che il Presidente della Camera dei Deputati Roberto Fico riesca a riunire le anime della maggioranza con un ritorno verso Matteo Renzi e Italia Viva.



## Lettera al nostro Presidente della Repubblica

*Ci riferiamo al fatto che certe logiche comuni del ragionare non collimano affatto con quelle del Palazzo, non riusciamo a stabilire nessuna sintonia. È un destino del Padreterno? Sono effetti prodotti dal Coronavirus? E se un giorno un buon virus facesse in modo che certe logiche potessero avvicinarsi nell’interesse della democrazia e di tutto il paese? Aperta ufficialmente la crisi di governo, il Presidente Mattarella apre le solite procedure convocando tutti i gruppi parlamentari, piccoli e grandi, per sentire dalla loro viva voce cosa ne pensano della stessa crisi e come pensano di uscirne. Se ci è consentita la battuta, era un modo di dire, da parte del Presidente, che lui non aveva saputo niente di ciò che era avvenuto nel nostro paese (giornali, TV, Social, Telefoni etc) e, comunque, da buon siciliano, se c’era non*

*aveva visto e sentito niente. Chiuse le solite procedure, Mattarella convoca il Presidente della Camera e gli assegna un mandato esplorativo tra i gruppi della maggioranza, sempre al fine di capire che tipo di Governo era possibile. Per questa esplorazione il Presidente Fico ha avuto assegnati quattro giorni (alla faccia della fretta!) per sentire solo i gruppi di maggioranza. Il comune mortale si domanda: Che cosa Fico dovrebbe dire a Mattarella che questi non abbia capito 24 ore prima, quando aveva ascoltato non la sola Maggioranza ma tutto il Parlamento. Chi è l’uomo dei miracoli? Chi ha più fretta Mattarella o i cittadini italiani? Noi non siamo convinti che Fico capirà più di quanto abbia capito già il prof. Mattarella.*

**Bruno Congiusti**





# Il premio per difendere l'Italianità

*Il Columbus international award in programma il 20 maggio*

GENOVA - Attraverso il Columbus International Award intendiamo inoltre avviare percorsi di valorizzazione degli itinerari colombiani a Genova e nella città metropolitana con il nostro Atlante per l'UNESCO del Club di Genova, uno strumento che mira a rappresentare il patrimonio materiale e il paesaggio attivo della nostra città

e regione insieme alle comunità locali. E non solo. Il progetto è finalizzato altresì a consolidare importanti sinergie con i paesi esteri dove le nostre comunità sono storicamente ben radicate e presenti. Percorsi di turismo culturale e delle radici che possono ulteriormente consolidare il circuito turistico di Genova e della Regione Liguria con molte importanti rappresentanze in questi Paesi con cui sono già avviati accordi di cooperazione e di interscambio culturale attraverso i nostri canali e network.

La visibilità, l'ambizione progettuale e la dimensione internazionale dell'evento non poteva non attrarre da subito l'interesse di alcuni soggetti privati, come l'Associazione dei Liguri nel mondo e ANIA - Associazione Nazionale Italiani Artisti e soprattutto di Fondazioni e Associazioni statunitensi che stanno definendo la propria prestigiosa partecipazione all'evento. Alla rassegna prenderanno parte inoltre im-

portantissime autorità governative in rappresentanza di Stati Uniti e Canada e di altre rappresentanze internazionali presenti in Europa, America Latina e Caraibi. È necessario infine porre particolare attenzione ai progetti e ai laboratori che vedranno coinvolti gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado. È infatti un nostro

imperativo, nonché obbligo morale, portare la verità e la cultura del bello, dell'unione, della scoperta, dell'avventura, del rispetto, per gli uomini e per l'arte, ai nostri giovani, sempre più spesso oggetto di informazioni strumentali, parziali e fuorvianti. A tal proposito saranno istituite quattro giurie, una per ciascuna sezione, ovvero Letteratura, Musica, Arti grafiche e Cinematografia presiedute dal Presidente del Club per UNESCO di Genova città metropolitana. La presenza



*Un'immagine della locandina del premio*

e il patrocinio delle istituzioni locali coinvolte, dal Presidente della Regione Liguria al Sindaco di Genova, rappresenterà non solo un momento di condivisione e di impegno per la difesa di un'icona di Genova nel mondo ma anche una testimonianza ideale e naturale per difendere e rappresentare l'immagine di una società moderna che sappia abbracciare ideali di cielo culturale in un momento storico così delicato.

## L'artigiano della cultura

NAPOLI - L'artista, per definizione, studia e sperimenta, è impegnato in un'incessante ricerca del bello e dell'originale, crea, incarnando le profezie dell'umanesimo.

L'artista ha un potenziale trascendente, che è l'opera, duratura nel tempo. In particolare, definirsi "artigiano della cultura" nel percorso delle arti visive, significa applicarsi, sia studiare sia osservare gli eventi, per comprendere l'evoluzione di vari linguaggi artistici e la diversità della comunicazione. L'artista si inserisce in un mondo culturale che richiede impegno e approfondimento conoscitivo. È importante ricordare che Napoli, capoluogo del Sud, manca di un Expo, Fiera dell'arte e la Biennale d'arte, che sono importanti momenti di crescita culturale per artisti, turisti, cittadinanza e mass-media. La pandemia

da covid-19 ha segnato un improvviso arresto per quasi tutte le forme culturali, al momento si attendono indicazioni per poter organizzare e valutare nuovi eventi nel

rispetto delle norme governative. Siamo in totale emergenza e convivenza con la pandemia, per cui la bellezza, durante il covid, ha comunque la sua vetrina nel valore relativo del pluralismo dialettico. La nostra esigenza è salvare la bellezza o meglio "l'idea di bellezza", espressione citata da Giulio Carlo Argan. È necessario che la nostra civiltà cammini per il benessere del progresso e per un'evoluzione dell'umanesimo in un prossimo neo-rinascimento. Questo è in sintesi Enzo Rujo noto artista napoletano, che evidenzia come l'arte se ben veicolata, possa consentire un miglioramento della vita.



*Enzo Rujo e una sua opera*

**Martina Greco**



## Nuova direttrice all'istituto di cultura Veronica Manson nominata nella città dell'Ontario

TORONTO - "È un piacere essere arrivata nella bellissima città di Toronto, e non vedo l'ora che arrivi un anno ricco di interessanti attività ed eventi italiani". Inizia con questa premessa la lettera che Veronica Manson, nuova direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura della città canadese, ha realizzato per presentarsi in questo gennaio 2021. "Toronto - ha spiegato Manson - è una città vivace e multiculturale con una vibrante scena culturale nazionale e internazionale. Sono onorata ed entusiasta di continuare la missione dell'istituto di portare il meglio della cultura italiana in Ontario e in altre province canadesi. L'Italia è conosciuta nel mondo più per la sua storia antica, classica e rinascimentale, ma il mio obiettivo è presentare il lato contemporaneo dell'arte, del design,

della musica, della cinematografia, del teatro, della scienza e delle altre



La direttrice Veronica Manson

sfaccettature presenti nell'Italia moderna". "Nonostante le restrizioni e le misure di emergenza imposte dalla pandemia - ha evidenziato la direttrice dell'IIC Toronto -, siamo partiti bene

poiché i nostri calendari di gennaio sono già pieni di eventi entusiasmanti, dalle posizioni digitali alle proiezioni di film, incluso uno speciale evento online per commemorare il "Giorno della Memoria dell'Olocausto". Infine, ma non meno importante, ha anche dato notizia del "talk virtuale sull'Italia del post-covid", che vedrà la partecipazione di quattro importanti relatori provenienti dai settori scientifico, economico e letterario. "Nei mesi e negli anni a venire - ha concluso Manson -, spero di portare molti dei nostri migliori artisti, scienziati e professionisti che rappresentano la cultura italiana a Toronto e non vedo l'ora di lavorare con i nostri partner culturali in Ontario e in altre province. Possa quest'anno essere pieno di buona salute e nuove scoperte culturali"

## E' giapponese il passaporto più influente

LONDRA - Henley & Partners, che periodicamente classifica i passaporti in base al livello di libertà di viaggio che consentono ai cittadini, ha pubblicato il suo primo Henley Passport Index del 2021. Anche se i viaggi internazionali non sono un'opzione per milioni di persone a

due, insieme ad altre 11 nazioni. Gli ultimi anni hanno visto un rafforzamento dei passaporti dalla regione Asia-Pacifico (APAC), con nazioni come Giappone, Singapore e Corea del Sud che hanno preso il posto di Paesi come gli Stati Uniti, il Regno Unito e le nazioni europee.

### La classifica dei passaporti più influenti

1. Giappone (191 destinazioni)
2. Singapore (190)
3. Corea del Sud, Germania (189)
4. Italia, Finlandia, Spagna, Lussemburgo (188)
5. Danimarca, Austria (187)
6. Svezia, Francia, Portogallo, Paesi Bassi, Irlanda (186)
7. Svizzera, Stati Uniti, Regno Unito, Norvegia, Belgio, Nuova Zelanda (185)
8. Grecia, Malta, Repubblica Ceca, Australia (184)
9. Canada (183)
10. Ungheria (181)

### I passaporti più deboli

101. Iran, Bangladesh (41 destinazioni)
102. Libano, Kosovo, Sudan (40)
103. Corea del Nord (39)
104. Libia, Nepal (38)
105. Territori palestinesi (37)
106. Somalia, Yemen (33)
107. Pakistan (32)
108. Siria (29)
109. Iraq (28)
110. Afghanistan (26)



causa della pandemia COVID-19, l'indice continua a classificare le nazioni in base al numero di Paesi ai quali si ha accesso senza visto con un determinato passaporto. Il Giappone è in testa, offrendo accesso senza o con visto in 191 posti in tutto il mondo. Seguono Singapore e Corea del Sud insieme alla Germania. Appena fuori dalle top 3 troviamo l'Italia, al quarto posto. La precedente classifica trimestrale vedeva il passaporto della Nuova Zelanda al primo posto, seguito dall'Australia al numero





# Il gelato nel nome di Coppelia

## Il punto di ristoro per tanti turisti nato nel 1966

L'AVANA – Quando il business è iniziato nel 1966, la produzione godeva di ben sapori e 25 combinazioni. Oggi, le file sono generalmente lunghe, la fornitura e selezione di sapori è scarsa, con solo uno o due disponibili in un dato momento. Il Coppelia è una delle più grandi gelaterie di tutto il mondo e si trova nel Vedado precisamente Calle 23 conosciuta come La Rampa. L'edificio volante a forma di piattino e il lotto occupa l'intero isolato tra Calles 23 e 21, e Calles K e L. Coppelia è stato un importante punto di riferimento della città sia per i residenti che per i visitatori dalla sua apertura nel 1966, ma ha acquisito la fama supplementare quando è stato descritto in uno dei film cubani, "Fragola e cioccolato" record di visualizzazioni. Coppelia è stato originariamente costruito in un progetto guidato da

Fidel Castro stesso, nel presentare il suo amore per i prodotti lattiero-ca-

disegnò il nuovo palazzo del gelato costruito sul luogo dove si erge ancora da oltre 40 anni. L'influenza può essere vista della modernità biomorfico di modernisti italiani, messicani e sudamericani come Pier Luigi Nervi, Felix Candela e Oscar Niemeyer, che ha visto l'opportunità di lasciare dietro le forme rettangolari dei grattacieli di acciaio e utilizzò la plasticità del cemento armato. L'ideologia populista ha contribuito a plasmare il disegno



L'insegna della gelateria Coppelia

seari per le masse cubane, creando l'impresa Coppelia per fabbricarli. L'obiettivo iniziale era quello di produrre più gusti di gelato rispetto alle grandi marche americane, acquistando le migliori macchine da Paesi Bassi e Svezia. Il segretario di lunga data di Fidel, Celia Sánchez, diede il nome di Coppelia in omaggio al balletto. Mario Girona è stato l'architetto che

e l'uso dello spazio pubblico. L'area del parco che circonda l'edificio dispone di Ground cover lussureggiante e un baldacchino di alberi torreggianti Banyan che forniscono ombra per sale all'aperto. Percorsi curvilinei conducono a un padiglione circolare, elevato all'interno, nel quale si trova l'unica sala interna a sedere.

**Lella Palombi**

## E' calabrese l'ambasciatrice DOVE di Buenos Aires

BUENOS AIRES - Il Presidente della Fondazione Italy e piattaforma DOVE dottor Massimiliano Ferrara ha annunciato l'ambasciatrice di Buenos Aires. Si tratta della Calabrese Maria Romina Strozza, nata nella capitale dell'Argentina e orgogliosamente discendente di italiani (papà e nonni originari della Calabria e della Basilicata, emigrati negli anni '50). L'amore per l'Italia, per la cultura italiana, e il legame per le tradizioni italiane le è stato trasmesso fin da piccola dai nonni che attraverso canzoni e racconti le hanno raccontato e fatto amare l'Italia. Fa parte del balletto dell'Associazione Calabrese di Buenos Aires che la tiene così legata alle tradizioni e alla cultura del territorio. Maria Romina Strozza ha studiato Comunicazione Sociale all'Università di Buenos Aires, si è diplomata in lingua italiana presso la Dante Alighieri di Buenos Aires e parla quattro lingue: spagnolo, inglese, italiano e portoghese. L'unione e la collaborazione tra gli italiani, espatriati e non, i discendenti degli italiani e amanti dell'Italia e dell'italianità è fondamentale per poter tutelare sempre più la nostra amata patria, i nostri



Maria Romina Strozza

valori, l'amore per la terra nativa, così come per essere d'aiuto alle e tra le nostre comunità ovunque presenti nel mondo, valorizzarle e rafforzarle."Certo della fiducia riposta e consapevole dell'importante missione - ha commentato Massimiliano Ferrara - auguro buon lavoro alla neo Ambasciatrice DOVE a Buenos Aires, la Dottoressa Maria Romina Strozza, e ringrazio per l'onore che ci riserva. Contestualmente mi pregio consegnare il logo DOVE personalizzato per l'incarico. Onorato di averla come compagna in questa nuova avventura, sono certo che la sua presenza apporterà un importante contributo alla missione di Fondazione ITALY e di DOVE, il portale di chi ama l'Italia".

### Corsi rinviati alla Dante Alighieri

AVANA - Il direttore della Dante Alighieri Gigi Riccioni ha comunicato che a causa delle restrizioni dovute al coronavirus la ripresa delle lezioni previste per il mese di febbraio è stata rinviata a data da destinarsi. Sarà cura del comitato avvisare sulla nuova riapertura.



# L'occupazione al Palazzo del potere Stati Uniti sotto scacco da manifestanti pro Trump

WASHINGTON - L'assalto del 6 gennaio a Capitol Hill più che un simbolo è un segnale spia di una crisi in atto nella democrazia americana. Il 2021 si apre dunque con un fatto storico. Per la prima volta dalla proclamazione dell'indipendenza nel 1776, un gruppo di cittadini americani ha dato l'assalto al palazzo del Congresso americano. Mentre senatori e deputati si trovavano riuniti per certificare l'elezione del nuovo Presidente Joe Biden, i sostenitori del Presidente uscente e candidato sconfitto, Donald Trump, hanno fatto irruzione dentro Capitol Hill per contestare il risultato elettorale. Prima ancora dell'insurrezione dei "trumpiani", alcuni senatori e deputati del Partito Repubblicano avevano promosso una risoluzione per obiettare alla volontà dei Grandi Elettori, (un fatto più unico che raro), sostenendo che ci fossero stati brogli nelle elezioni presidenziali. Le elezioni americane rappresentano infatti da secoli l'icona della democrazia occidentale, che la potenza militare degli Stati Uniti ha innalzato come proprio vessillo nel mondo. A turbare di più le coscienze è il fatto che l'attentato non sia venuto da fuori, dai cattivi contro i buoni, come solito nella filmografia statunitense, ma dagli stessi elettori americani. Ma non è neanche la prima volta che il risultato delle

elezioni americane viene contestato. Poco lontana nel tempo è l'elezione



Jack lo Sciamano

di G.W. Bush che ha fatto ricorso alla Corte Suprema per vedersi attribuire i voti elettorali della Florida e quindi essere eletto Presidente. Nel sistema americano è frequente il rischio di contestazione del voto elettorale. Ma la contestazione è stata sempre espressa nel "sacro" rispetto delle regole istituzionali sancite dalla Costituzione americana. Ed è forse questa sacralità che è stata messa in bilico dai fatti di Capitol Hill. La conclusione che rim-

balza in queste ore sui media è che il populismo, che esalta le istanze del popolo contro il modello delle democrazie rappresentative, stia minacciando le basi della democrazia occidentale. Chiudere i profili Twitter e Facebook di Trump o di chiunque adotti un linguaggio "populista" diventa allora come negare l'imbarco su un aereo a un fondamentalista islamico. Ma sarà tutta colpa del populismo? È difficile crederlo, soprattutto pensando ad un popolo, come quello americano, che a differenza dei popoli europei, fonda la propria identità nazionale non su valori etnici o culturali da sempre eterogenei, ma proprio su quella carta costituzionale che i fatti del 6 gennaio hanno messo in discussione. Il modello americano, immutato da oltre 200 anni, è ancora l'icona di democrazia nel mondo? La costituzione americana, imm modificata dal 1789, è capace di rispecchiare i profondi mutamenti sociali dell'America? È giusto parlare ancora di "democrazia" davanti a un potere presidenziale talmente accresciuto negli ultimi cento anni da esser stato definito "Presidenza Imperiale"? La Carta americana, rigorosamente fondata sul principio di separazione dei poteri, ha finito quindi per produrre ciò che più voleva scongiurare.

**Carmelina Ielapi**

## Rischio viaggi

CANBERRA - Rischiano di rimanere chiusi i confini australiani anche per questo 2021, nonostante la campagna di vaccinazione contro il Coronavirus. E' quanto ha sostenuto il segretario federale per la salute Brendan Murphy. Secondo Murphy le autorità non si aspettano che la libertà di viaggiare da e verso l'Australia riprenda nel 2021. «Credo che per la maggior parte di quest'anno avremo ancora forti restrizioni ai confini. Anche se gran parte della popolazione verrà vaccinata, non sappiamo se questo impedirà

la trasmissione del virus. E' probabile che il programma di quarantena continuerà per qualche tempo». Nel frattempo, le autorità stanno raccogliendo ulteriori dati sul vaccino Pfizer dopo che la Norvegia ha riportato che alcune persone fragili di salute sono decedute dopo essere vaccinate. Il governo australiano ha in programma la distribuzione del vaccino Pfizer e del vaccino AstraZeneca, con quest'ultimo prodotto in Australia. Secondo un sondaggio su oltre 1200 persone circa tre quarti dei cittadini vuole essere vaccinato.

## Cento milioni di dosi da Cuba

L'AVANA - Il direttore generale del Finlay Vaccine Institute, Vicente Verez Bencomo, ha annunciato, in una conferenza stampa con le agenzie estere accreditate in La Habana, che Cuba crea le capacità per produrre cento milioni di dosi di Soberana 02 iniettabile contro il COVID-19. Ha ratificato che l'obiettivo è soddisfare le esigenze del Paese e anche di altre nazioni interessate ad acquisire il prodotto fino ad ora, come Vietnam, Iran, Venezuela, Pakistan e India. Per i cubani sarà gratuito con lo scopo d'immunizzare l'intera popolazione entro l'anno.





# Cambiamenti nella politica monetaria a Cuba

## Via la doppia moneta introdotta nel 1992

L'AVANA – Con l'arrivo del 2021, il governo cubano ha applicato una svalutazione della moneta nazionale e contemporaneamente un aumento dei prezzi per tutti i servizi. Allo stesso modo, è stata eliminata la circolazione della doppia moneta cubana, valuta liberamente convertibile nota come CUC, lasciando in circolazione solo la moneta nazionale, Pesos. Tuttavia, all'interno del paese molti prodotti e servizi possono essere acquistati anche in valuta estera utilizzando la carta di credito sia essa di debito o prepagata come unica forma di pagamento. Questi profondi cambiamenti nell'economia cercano di affrontare la crisi economica dell'isola, che ha portato a un aumento dei salari e delle pensioni a dicembre in modo che la famiglia possa affrontare nuovi cambiamenti come l'eliminazione del sussidio per i prodotti più comuni, l'aumento dei prezzi per i servizi di acqua, gas ed elettricità e l'aumento in grandi percentuali del prezzo di tutti i prodotti venduti in valuta nazionale. Le valute estere mantengono i loro valori precedenti nelle case di cambio "Cádeca" e nelle banche nazionali, pari al confronto 1 x 24, prendendo come riferimento il dollaro



Le banconote cubane

USA. Qualcosa da notare sono i prezzi per i servizi che non saranno differenti tra turisti o cittadini, ma che per tutti i cubani e visitatori il valore dello stesso prodotto o servizio sarà uguale. Con le nuove misure, la politica degli investimenti esteri è resa più flessibile, consentendo alle aziende una quota di maggioranza del capitale. Il cosiddetto Ordinance Task si riferisce alla profonda riforma economica che si attua nel paese caraibico con l'inizio del nuovo anno, che include la necessaria unificazione monetaria e la speranza per i cubani che la cosiddetta piramide invertita venga sradicata, dove colui che guadagna di più non sempre coincide con colui che si sforza di più o con il suo livello intellettuale. Oltre a poter avere uno stipendio che sostenga i bisogni della famiglia. Tuttavia, a breve termine e a causa della mancanza di offerte, i prezzi risentono della speculazione e dell'inflazione. Il paese delle Antille sta attraversando una delle sue più profonde crisi economiche dopo il cosiddetto Periodo Speciale degli anni '90 dopo la caduta dell'Unione Sovietica. A questo si aggiunge il blocco degli Stati Uniti.

**Milena Garcia**

# Joe Biden presenta la sua squadra

*Il presidente degli Stati Uniti si è insediato alla Casa Bianca lo scorso 20 gennaio*

WASHINGTON - Joe Biden si è insediato lo scorso 20 gennaio alla Casa Bianca come 46esimo presidente degli Stati Uniti d'America. La cerimonia si è svolta in maniera blindata causa proteste. Le ultime elezioni sono state le più polemiche di sempre con lo sfidante Donald Trump che ha mal digerito la sconfitta ed ha lasciato di primo mattino il suo ufficio nello studio ovale. Il democratico Biden ha presentato la squadra di governo che sarà formata: al dipartimento della giustizia l'ex giudice Merrick Garland, all'economia Janet Yellen, ai trasporti Pete Buttigieg, alla difesa Lloyd Austin, segretario di stato Antony Blinken, al clima John Kerry, Linda Thomas Greenfield ambasciatrice ONU. Vicepresidente come desiderato dagli americani Kamala Harris. Il completamento della squadra sarà comunicato nei prossimi giorni. Il presidente rimarrà in carica per i prossimi 4 anni. Il nuovo inquilino della casa bianca ha già firmato 17 ordini esecutivi fra cui il rientro Usa nell'accordo sul clima e nell'Oms, l'obbligo di mascherina per 100 giorni, la sospensione del muro con il Messico.



Joe Biden presidente degli Stati Uniti



# Cancellazione condanna penale ecco come fare

Rubrica a cura di *Avv. Michele William La Rocca (vice presidente Anamec)*

A tutti è successo almeno una volta di dovere presentare il certificato del casellario giudiziale o un'autocertificazione attestante di non aver subito condanne e di non avere carichi pendenti, cioè procedimenti in corso. Chi, però, ha avuto un passato burrascoso non può vantare una fedina penale pulita. Per questo è necessario procedere alla riabilitazione penale. In cosa consiste la riabilitazione penale e in quali casi può essere richiesta? Analizziamola punto per punto.

## **Cosa è e chi può chiederla (art.178 c.p.)**

La riabilitazione penale è uno strumento predisposto dal legislatore che **consente la cancellazione delle pene accessorie e degli effetti penali della condanna (art. 178 c.p.)**. E questo comporta la cancellazione del reato dal casellario giudiziale. Possono farne richiesta tutti coloro che siano stati condannati in via definitiva e che abbiano manifestato una sincera redenzione durante l'esecuzione della pena.

## **Condizioni per la riabilitazione (art. 179 c.p.)**

Il codice penale prevede alcune condizioni affinché si possa legittimamente richiedere la riabilitazione (art. 179 c.p.). **Tali condizioni sono le seguenti:**

**1) Deve essere trascorso un certo lasso temporale da quando il condannato ha finito di scontare la sua pena o la pena si sia estinta in altro modo** (è stata pagata la multa o l'ammenda). Il lasso temporale è di: 3 anni nella maggior parte dei casi; 8 anni: nel caso in cui il condannato sia un recidivo, professionale (viva abitualmente con il ricavo dei suoi reati) o per tendenza (abbia commesso un delitto con un'indole malvagia). Se il richiedente abbia fruito della sospensione condizionale della pena, cioè non abbia scontato la sua pena in carcere perché appunto sospesa, il termine inizia a decorrere dal giorno stesso in cui la sentenza sia passata in giudicato, cioè non sia più modificabile.

**2) Il richiedente deve avere sempre tenuto una buona condotta**, cioè abbia avuto un comportamento conforme alle norme di convivenza sociale e non sia incorso in nuove denunce.

**3) Il richiedente deve avere riparato il danno mediante risarcimento e/o mediante restituzioni** o ancora si sia adoperato spontaneamente ed efficacemente per eliminare o quantomeno ridurre le conseguenze dannose o pericolose del reato.

Ai fini della concessione della riabilitazione penale è **rilevante che l'interessato abbia fatto qualunque cosa per risarcire il danno** e che non ci sia riuscito per causa a lui non imputabile. Il danno, infatti, deve essere risarcito anche se il danneggiato non si sia costituito parte civile nel processo penale o non abbia proposto la relativa domanda in sede civile. E questo comportamento è sintomatico del sincero pentimento dell'interessato.

**4) Il richiedente non deve essere stato sottoposto a misure di sicurezza**, salvo il caso di espulsione dello straniero dallo stato.

**5) Le spese di giustizia devono essere state sal-**

**date.**

## **Come si predispose l'istanza**

La domanda di riabilitazione penale **deve essere presentata innanzi al Tribunale di sorveglianza del distretto di Corte d'Appello in cui ha residenza l'interessato (art. 683 c.p.p.)**. L'istanza può essere presentata personalmente, ma **nel procedimento è necessaria l'assistenza di un difensore**. Per questo motivo è preferibile che il difensore assista il richiedente fin dalla proposizione della domanda per meglio documentare il percorso di buona condotta. È opportuno, infatti, che il richiedente produca tutta la documentazione idonea a provare la sussistenza delle condizioni per la pronuncia della riabilitazione come ad esempio: l'estratto della sentenza irrevocabile; il certificato di espiazione pena in caso di carcerazione; il certificato di avvenuto pagamento delle spese di giustizia; il certificato del casellario giudiziale; la prova dell'avvenuto risarcimento del danno alla parte lesa o la dichiarazione liberatoria della parte lesa di non aver nulla a pretendere; tutta la documentazione relativa ad un eventuale percorso lavorativo e di studio effettuato dal riabilitando dopo la condanna.

**Alcuni documenti possono essere acquisiti anche d'ufficio, ma è consigliabile produrli già con l'istanza.** Al termine dell'istruttoria – che è a cura del Tribunale di Sorveglianza – viene fissata udienza di trattazione, di cui viene dato avviso all'interessato e, laddove già nominato, al difensore; per l'udienza è obbligatoria l'assistenza del difensore (in assenza di quello di fiducia ne verrà nominato uno d'ufficio). La procedura si conclude con un'ordinanza che potrà essere di rigetto o accoglimento.

**In caso di esito sfavorevole, la decisione (ordinanza) può essere impugnata con ricorso in Cassazione.** Quando il Tribunale di Sorveglianza concede la riabilitazione, il provvedimento è annotato nella sentenza di condanna a cura della cancelleria del giudice che lo ha emesso e nel casellario giudiziale.

## **Casi di riabilitazione automatica**

Esistono delle ipotesi in cui non vi è bisogno di presentare la specifica richiesta di riabilitazione penale in quanto l'effetto è automatico. Le ipotesi in questione sono due:

### **1) Patteggiamento - 2) Decreto penale di condanna**

In tali casi l'effetto della riabilitazione penale opera automaticamente e non c'è bisogno, dunque, di presentare l'apposita richiesta. Basti pensare che rientra tra i vantaggi che il legislatore riconosce a tutti coloro che scelgono il rito speciale del patteggiamento in luogo di quello ordinario. Sono previsti, infatti, i benefici della non applicabilità delle pene accessorie e delle misure di sicurezza nonché l'estinzione del reato qualora il condannato tenga un comportamento integerrimo, cioè non commetta un delitto o una contravvenzione nei successivi 5 anni (delitto) o 2 anni (contravvenzione) (art. 445 c.p.p.).





# Vrasciole e pruppette

Ogni anno nel periodo del carnevale si fannu li vrasciole li pruppette li pruppuna cu la carne de porco.

Poi si fanno li nacatuli, la pignolata li chiacchiri nel mio piccolo metto la ricetta de li vrasciole e pruppette con la carne tritata (Pe cui ave pacenzia) a coltello pe cui no accatta lu tritatu.

**Ingredienti: Carne de porco, uova, formaggiu vaccinu, furmaggiu pecorino, petrusinu e a cui piace agghiu tritatu, pane grattatu, sale**



Pigghiu l'accijaturi fazzu la carne fringhi fringhi e poe la pezziju fina fina. La mento ntra na limba bella rande e cuminciu mu fazzu l'impastu. Prima mento la carne e la salu poe li dui furmaggi tre quarti vaccinu e nu quartu pecorinu (però pecorino de casa e de Santu Nicola) si no li fazzu cu sulu casu vaccinu. Lu pane grattatu (na vota lu stricavanu nellepalmi de li mani ma avia mu ere nu poco addimuratu). E li mani delle nostre nonne eranu chini de calli e si grattava bono. Pezziju finu finu lu petrusinu e lu mento l'ova e cuminciu a manijare (l'impastu) quandu mi pare pronto cuminciu e fazzu li vrasciole regolativi vui quantu rande. Mento l'ogghio ntra la padella na vota ere de oliva mo si usa quello de semi. Appiccicu lu gas e quando l'ogghio e pronto li friju. Pe li pruppette cu lu stesso impastu fazzu delle palline quantu na bona noci li mento ntra nu piattu. Pe li pruppette nci vole lu brodo de pumadoro allora ntra na cassarola oppure la tiana fazzu nu soffrittu de cipolla cu l'ogghio d'oliva poe nento la sarza casarola si ndaju si no va bene puru quella accattata ca cala lu stesso l'allongo cu acqua salu e quando sparagugghie mento li pruppette li cocio fina a quando lu sucu no si ritira astutu cacciu li pruppette e cu lu brodo o sucu mi cundu la pasta e mi nde scacciu ncuna accussì si nzapura de cchiù la pasta. Na girata de formaggi possibilmente pecorinu nu bello bicchere de vinu russia de na vota.



Pe li pruppette nci vole lu brodo de pumadoro allora ntra na cassarola oppure la tiana fazzu nu soffrittu de cipolla cu l'ogghio d'oliva poe nento la sarza casarola si ndaju si no va bene puru quella accattata ca cala lu stesso l'allongo cu acqua salu e quando sparagugghie mento li pruppette li cocio fina a quando lu sucu no si ritira astutu cacciu li pruppette e cu lu brodo o sucu mi cundu la pasta e mi nde scacciu ncuna accussì si nzapura de cchiù la pasta. Na girata de formaggi possibilmente pecorinu nu bello bicchere de vinu russia de na vota.



**Bono appetitu e bono Carnevali dallu Puffu**

## Un riconoscimento che condividiamo con i lettori

La nostra rivista e la webtv dei Calabresi nel mondo, [www.kalabriatv.it](http://www.kalabriatv.it), lo scorso 28-29-30 dicembre sono stati gli unici media a rappresentare la Calabria al Festival di Napoli. Il 14 di gennaio l'ANIA e Festival di Napoli, quali organizzatori della storica rassegna, ci hanno inviato un gradito ricordo che abbiamo voluto condividere con i nostri lettori. Ringraziamo il direttore artistico Massimo Abate, l'associazione nazionale italiana artisti con il coordinatore internazionale dottor Massimiliano Ferrara e l'ufficio comunicazione gestito dalla dottoressa Maria Rosa Borsetti. Un ringraziamento speciale a chi ci ha scritto pubblicamente attraverso la nostra pagina e chi lo ha fatto privatamente. Il riconoscimento ricevuto è indirizzato anche a voi che ci seguite con tanta passione e costanza.





# Un omaggio dai nostri scrittori locali

**Sei muschio e sei terra**  
*di Angelo Rocco Galati*

Sei muschio e sei terra,  
fragranza di sapori  
che il sole ha cullato  
sulle rupi infuocate.  
E io  
sono ebbrezza di sogno  
al tuo viso,  
nostalgia di pensieri e parole,  
che hanno nel cuore  
le radici profonde della terra,  
la purezza dell'acqua  
ch'è vita,  
e ancora zampilla innocente  
in qualche luogo del mondo.  
Sei un ricordo che torna  
e mi trova,  
come allora a sognare,  
fors'anche a sperare.  
A nessuno è concesso di tagliare  
le radici all'amore.  
È tormento ma pure  
dolcezza di luce,  
quand'anche è passato,  
sepolto.  
Solo oggi mi accorgo  
ch'è insieme e per sempre  
passato e presente  
di estasi assenti,  
di chiusi orizzonti.  
Ma il tuo diafano volto,  
che stanotte mi mostra  
la tua giovane vita perduta  
e la bellezza di ieri, consola  
questo affanno d'amore,  
perché ora tu godi  
dell'incorruttibile amore dei Cieli.

**La saggezza**  
*di Vito Maida*

La saggezza, tu mi dici,  
è quel tempo che redimi  
lavorando i minuti.  
Ma qui c'è un'altra estate  
senza estate, Andrea,  
e i minuti  
sono i chiodi del niente.

**Amavo**  
*di Maria Massimo*

Amavo portare i tacchi a spillo  
un bel vestitino rosso  
il mio colore preferito...  
I capelli a coda di cavallo  
il sorriso sulle labbra...  
ero, in un certo senso  
lo sono ancora, una persona  
Allegra, sorridente...  
la situazione del momento  
mi ha privato del sorriso...  
I tacchi a spillo li ho deposti  
nel ripostiglio...  
il vestito rosso aspetta  
l'occasione giusta  
per essere indossato...  
il nuovo anno è entrato in scena  
il mio augurio è di poter  
ricominciare una vita normale  
allegri, spensierati, sorridenti  
senza paura del Covid...  
un augurio speciale, perché  
questo 2021 possa arrecare  
tanta speranza nel cuore.

**Buon anno**  
*di Rocco Logozzo*

Buon Anno ai buoni e ai cattivi.  
Belli e brutti e piccini.  
A chi ricorda, a chi dimentica  
chi sta attento e non trascura.  
Buon Anno a chi si guarda dentro,  
per chi sa sentire il dolore nel Mondo,  
per tutta la tristezza in ogni cuore e  
profondo.  
Buon Anno a chi a fame, e a chi si di-  
fende di tanto male  
a chi a buoni pensieri, e penza sempre  
tutti dabbracciare.  
Buon Anno a tutti, buoni e cattivi,  
se ai primi porti amore,  
da prendere e dare  
a gli altri porti amore,  
che li aiuti a cambiare.  
Per questo e il piu grande augurio che  
posso fare.

**Dediata a Vincenzo Ammirà**  
*di Pippo Prestia*

A'ttia mi votu oh! Patri dialettali  
'mu pozz'aviri lu toi stess' amuri  
e 'mu tramandu tutti li palori,  
c'u' stessu 'mpegnu e c'u lu stess'ar-  
duri.

Tu, chi li verzi toi furu gentili  
puru si di vrigogni parinchjiuti'  
facisti d'oru 'nu misteri vili,  
santificasti fimmani e 'bbucati.

Li cosi chi valuri avenu pocu  
pè lu toi 'ngegnu ebbaru 'mportanza,  
speci la Pippa, doppu lu toi jocu,  
fici scarpuri ed ebbi risonanza.

'A Cecia, celeberrima buttana,  
capulavuru di la tua meduja,  
fu capusardu di 'na frisca vina  
chi t'annarzau 'ntra la pressanti fuja.

Ma oji 'echjù c'ajeri la tua terra  
pari 'nu campu di cuncentramentu!  
No cantan'i pastura di la Serra  
pecchi non ànnu 'echjù lu senti-  
mentu!

Chi tempi, chi momenti nui vivimu!  
No 'nc'è la giuventù, la nobirtà!  
Lu cori di 'na vota no l'avimu,  
no'nc'è la vina tua oh! Ammirà.

Mi dissi semp lu mio vecchju nannu  
'cu 'na gran pippa 'mpis'a la sua  
vucca:

Duv'è, duv'è la giuventù d'aguannu  
fatta di crita 'nzem'a ciralacca?

Ma non penzari ca 'nt'a 'stu burdellu  
'nc'è sulu fumu e nenti di sustanza.  
Certu, n'avimu lu toi gran fardellu,  
ma sutta sutta, arregna la crijanza!

Pecchissu oh! Patri di la frisca vina,  
ti 'mbocu comu 'mbocu lu Signuri,  
'mu fai di mia la punta dijamantina,  
'mu fai di mia lu toi tramandaturi!





# Il Covidario le nuove parole nel nostro linguaggio

A cura di Carmelina Ielapi

Il Coronavirus sta cambiando le nostre abitudini, il nostro modo di lavorare, di rapportarci con gli altri e arricchisce il nostro linguaggio di nuovi vocaboli, imponendo l'approfondimento del significato di alcuni termini e acronimi.

**SARS** Acronimo in inglese di Severe Acute Respiratory Syndrome o sindrome respiratoria acuta grave, fu una forma atipica di polmonite causata dal virus SARS-CoV. Apparve la prima volta nel novembre 2002 nella provincia del Guangdong (Canton) in Cina e provocò oltre 700 decessi. Covid-19 sta per **Coronavirus disease** (malattia), identificata nel 2019. Si sente spesso parlare di App, un termine usuale per la generazione dei Native (anche questo termine merita una specifica e si riferisce ai Nativi Digitali, generazione che ha dimestichezza con piattaforme strumenti digitali), ma che può essere difficilmente compreso dalla maggior parte degli appartenenti alla Silent Generation. La App che si vorrebbe utilizzare al tempo del coronavirus, Immuni, è uno strumento (applicazione software) per dispositivi di tipo mobile, quali smartphone o tablet, attraverso il quale si intende "tracciare" i contatti per la gestione della pandemia di Covid-19.

**ASINTOMATICO** si riferisce alla possibilità di essere positivi al Covid-19 cioè aver contratto il virus, senza manifestare particolari sintomi.

**DISPNEA** Più conosciuto è il sintomo della Dispnea che indica la difficoltà e la fatica a respirare.

**D.L. DL**, decreto-legge, è un atto, con forza di legge, che il Governo può adottare "in casi straordinari di necessità e urgenza", in quanto entra in vigore immediatamente dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. I suoi effetti sono, però, provvisori e perdono efficacia – sin dall'inizio – se il Parlamento non li converte in legge entro 60 giorni dalla loro pubblicazione.

**D.P.C.M. Il DPCM** è l'acronimo del Decreto Ministeriale emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri. I decreti ministeriali sono atti amministrativi di contenuto particolare o astratto che sono rapidi e quindi particolarmente adatti alle situazioni di emergenza, come in questo periodo. Non coinvolgono il Parlamento.

**DPI**. Dispositivi di Protezione Individuale, che hanno la funzione di salvaguardare la persona che li indossa dai rischi per la salute. Siamo abituati a pensare che i DPI e le norme sulla sicurezza riguardino l'ambiente di lavoro e quindi a porre attenzione al rapporto lavoratore-luogo-strumenti di lavoro.

**DRIVE THROUGH** Parola quasi impronunciabile, DRIVE TROUGH, letteralmente vuol dire "attraversare in auto", ed indica un luogo in cui i cittadini si recano direttamente in automobile, in questo caso, per ricevere una prestazione sanitaria.

**MASCHERINE** Uno dei **dispositivi di protezione individuale**, indispensabile per prevenire il contagio da Covid-19 attraverso le vie respiratorie.

**HOTSPOT** E' una parola inglese che indica un luogo in cui vi è una interconnessione a internet aperta al pubblico. Utilizzato in campo sanitario, fa riferimento ai punti esterni ad una struttura sanitaria, poliambulatorio od ospedale, nel quale personale dedicato effettua prestazioni sanitarie (tamponi, accettazione, misurazione della temperatura).

**IMMUNODEPRESSIONE e IMMUNODEPRESSO** L'immunodepressione è uno stato di ridotta difesa immunitaria cui un paziente può essere soggetto ad infezione per diverse cause.

**INFODEMIA** Indica la circolazione di una quantità eccessiva di informazioni, talvolta non vagliate con accuratezza, che rendono difficile orientarsi su un determinato argomento per la difficoltà di individuare fonti affidabili. Si tratta di potenziali fake news, notizie non verificate e non veritiere.

**LOCKDOWN** termine inglese che significa il "blocco" o la necessità dell'"isolamento". Indica le misure di contenimento messe in atto per fronteggiare l'emergenza ovvero una limitazione negli spostamenti e una chiusura delle attività non considerate primarie.

**OMS** Un acronimo ormai noto è OMS Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization), istituita nel 1948 con sede a Ginevra è l'Agenzia delle Nazioni Unite specializzata per le questioni sanitarie e vi aderiscono 194 Stati Membri di tutto il mondo divisi in 6 regioni.

...continua a pag 37



...continua da pag 36

**Ro** Il cosiddetto Ro ("erre con zero"), ovvero il numero di riproduzione di base, rappresenta il numero medio di infezioni secondarie prodotte da ciascun individuo infetto in una popolazione completamente suscettibile cioè mai venuta a contatto con il nuovo patogeno. Questo parametro misura la potenziale trasmissibilità di una malattia infettiva. In altre parole se l'Ro di una malattia infettiva è 2, significa che in media un singolo malato infetterà altre due persone. Quanto maggiore è il valore di Ro tanto più elevato è il rischio di diffusione dell'epidemia. Se invece il valore di Ro è inferiore a 1, l'epidemia tenderà ad autocontenersi.

**RDt** Indice di replicazione diagnostica a lag differenti. Questo indice permette di conoscere la percentuale di diagnosi di positività che vengono notificate dopo un certo intervallo di tempo (lag) dalle precedenti diagnosi già notificate.

**Rt** Il numero di riproduzione netto (Rt) calcolato nell'unità di tempo. Rt permette per esempio di monitorare l'efficacia degli interventi nel corso di un'epidemia.

**PANDEMIA** Fondamentale è la differenza tra Epidemia e Pandemia. L'epidemia è la manifestazione collettiva d'una malattia (colera, influenza ecc.), che si diffonde rapidamente fino a colpire un gran numero di persone in un territorio più o meno vasto per vari fattori, e si sviluppa e si estingue in maniera variabile. La pandemia, invece, è una malattia epidemica che, si diffonde rapidamente tra le persone e si espande in vaste aree geografiche su scala planetaria, coinvolgendo gran parte della popolazione mondiale.

**IMMUNITA' DI GREGGE:** E' una strategia per contrastare l'epidemia che si basa sull'immunità che gradualmente le persone acquisiscono dopo essere stati colpiti dal virus.

**PAUCISINTOMATICO** Indica la persona che manifesta solo sintomi lievi di COVID-19 ma comunque può contagiare gli altri.

**QUARANTENA** E' il periodo di isolamento al quale vengono sottoposti persone, animali e cose, ritenuti portatori di agenti infettivi. La sua durata differisce fra le varie malattie, in rapporto al relativo periodo d'incubazione.

**SATURIMETRO** Vediamo spesso durante i servizi televisivi quella specie di molletta nell'atto in cui viene attaccata al polpastrello del dito.

**STRATEGIA DELLE 3 T** La strategia delle 3 T (Test, Tracing and Treat: testa, traccia, tratta) inizia con la capacità di individuare chi è positivo al virus, attraverso il test; seguire, quindi, tracciare, i contatti, e trattare il caso.

**TAMPONE MOLECOLARE** Il tampone, appartiene a quella serie di indagini diagnostiche noti anche con il nome di "test molecolari". Il tampone è il test più affidabile per stabilire la presenza del virus e si fonda sulla ricerca dei frammenti del materiale genetico di cui è composto il virus.

**TEST ANTIGENICI RAPIDI** Un altro metodo molto simile al tampone è rappresentato dai test salivari. Il senso è lo stesso. Anche nella saliva, oltre che nelle cavità nasali, possono essere presenti tracce del virus. Il grande vantaggio del test molecolare salivare è la facilità nell'ottenere il campione anche in assenza di un operatore.

**TEST SIEROLOGICI** Vanno alla ricerca della presenza degli anticorpi diretti contro Sars-Cov-2. L'eventuale loro presenza significa essere stati in contatto con il virus.

**VIRALE** in senso clinico sentiamo parlare tutti i giorni e virale indica ciò che è causato da virus, infezioni, malattie.  
**SMART WORKING.** O **lavoro agile**, è stato definito nell'ordinamento italiano come "una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti.

**ZONA ROSSA.** Si definisce **un'area soggetta ad un alto rischio di carattere ambientale, sociale o d'altro genere.** Può essere istituita temporaneamente o definitivamente e può essere interdetta al pubblico.

**DaD** sta per **Didattica a Distanza**, la modalità di insegnamento attivata attraverso piattaforme digitali durante il periodo di sospensione delle attività didattiche in presenza.

**DDI** sta per **Didattica Digitale Integrata**, modalità didattica attivata attraverso piattaforme digitali che dovrebbe affiancare le attività in presenza.

**USCA** L'acronimo di **Unità Speciale di Continuità Assistenziale:** è un modello organizzativo che prevede Unità Speciale di Medici che si affiancano a quelli già presenti nella continuità assistenziale.





# Modi di dire

di Bruno Congiusti

## Tinde venisti cu su lustru de luna

Quando ti presenti in un contesto con un comportamento strano

## Ndaju eo !

Espressione di modestia di fronte a chi ti propone troppo

## Lu pizzicàu cu lu lardu ncojo

Quando vieni trovato in fragranza

## Catte de la padeja ntra li vrasci

E' finito di male in peggio

## Si cogghiù li caricaturi

Ha capito che non otteneva niente e si è ritirato. Dal mondo dei ciucciari

## La girasti a missa cantata

Quando intrattieni in modo prolioso

## Pare nu mortorio

Per sottolineare un ambiente poco allegro

## Pare jove santu

Per sottolineare un silenzio da lutto

## Vitte a Deo ntra lu luppinu

Quando capita una fortuna inaspettata

## No' ti fare gabbu

Non ti meravigliare dei guai altrui

## O orgio o pagghia

Quando la fortuna ti fa avere sempre qualcosa.

## Culu de sporta

Chi si prospetta con un culo grande a forma di sporta (rotondeggiante)

## Culu a spitu

Chi fa mostra di un culo piccolo e magro. Lu spitu è un pezzo di ferro appuntito e non grosso.

## La girasti a manicu de ncinu

Quando una cosa seria la metti sullo scherzo. L'uncino è un arnese di ferrole cui due estremità sono piegate, appunto, ad uncino.

## Minàu a fare olivi

Quando si abbacchia, non si presta cura alla pianta ma si bada soltanto ad ottenere olive in quantità.

## Pari scotola e jetta

Quando hai un comportamento poco serio e coerente

## Quando no' ti vo' la carta

Quando non ottieni i risultati che ti aspetti

## Pigghia su muru e fallu cchiu ja

Il voler significare una difficoltà insuperabile

## Catte all'allirta

Si dice a chi, pur trovandosi in difficoltà, ha raggiunto una condizione favorevole.

## Nci gabbàu lu sonno

Quando ci si lascia prendere dal sonno

## Cu si fa gabbu mu ncappa

Chi si meraviglia dei guai altrui possano capitare a lui

## No' mi fice currivu

Non ho tratto insegnamento

## Va sgarrandu como li gajini

Chi cerca in giro in modo disordinato

## Lu porte ncojo e tira li pede

Si dice della persona non riconoscente

## Fice ricchy de bonsonno

La persona che fa finta di non aver sentito o capito

## Fice de li petre pane

E' la persona che pure in difficoltà è riuscita a realizzare un successo impossibile

## No' poe dire ca Deo no' è Deo

E' un invito ad ammettere la realtà

# Indovinelli

di Mastru Mico Tallarico

Ndovina ndovinagghia c' fa l'ovo ntra la pagghia.

**LA GALLINA**

Aju 'na cascetteja china d'ossiceja, d'intra nc'è la preziusejza.

**LA BOCCA CON I DENTI**

Sutta 'na finestrejza cu' 'nu dente attira tutta la gente.

**LA CAMPANA**

Non'è mari e sbatte l'unda, non'è voi e ave li corna, non'è porco e ave li nziti, ndovinatulu si sapiti.

**CAMPO DI GRANO**

Ave li corna e voe non'è, ave lu mbastu e ciucciu non'è, pitta li strati e pitturi non'è, misericordia chistu chi è?

**LU VOVALACU**

Mura viridi cammera russa e monaci nigri.

**MELONE**

Tic tic l'annu li poveri e l'annu li ricchi.

**I SOLDI**



GIUSEPPE CINQUEGRANA



I vuti alla Madonna del Soccorso  
di Monterosso Calabro

Pani-dolci, spicanardi e santini popolari



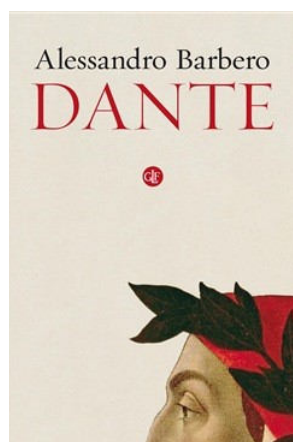
editoriale progetto 2000

### I vuti alla madonna del soccorso di Monterosso Calabro Giuseppe Cinquegrana

Il culto alla Madonna del Soccorso, nella comunità monteros-sina, è forte e pregnante, sì da connotare (soprattutto nel passa-to) il vivere quotidiano di ciascun cittadino, fedele e non. La festa della Madonna, più di altri eventi del calendario, segna e discrimina il tempo comunitario, identificandolo con il *prima o dopo da Madonna*.

### Il sindacato nella gestione dell'impresa Michele Furci

In un periodo in cui il pensiero liquido sembra trovare sempre più consenso, il vociare e la rabbia sembrano prendere il sopravvento, non solo sui social, ci sembra un'autentica opportunità imbattersi in quest'opera che, al contrario, ci permette di riflettere su un tema quale quello della Storia del Sindacato che, non sarebbe male rimettere sotto i riflettori sociale.



### Dante Alessandro Barbero

L'autore ricostruisce in quest'opera la vita di Dante, il poeta creatore di un capolavoro immortale, ma anche un uomo del suo tempo, di cui queste pagine racconteranno il mondo e i valori. L'autore segue Dante nella sua adolescenza, figlio di un usuario che sogna di appartenere al mondo dei nobili, nei corridoi oscuri della politica, dove gli ideali si infrangono davanti alla realtà meschina degli odi di partito e della corruzione dilagante.

### Quel che stavamo cercando Alessandro Baricco

Ormai sappiamo che la pandemia di coronavirus è molto più di un'emergenza sanitaria. È come se sorgesse dall'universo delle paure che da tempo ormai detta la nostra agenda per soppiantarle tutte, e riscriverle. E se attraverso il mito gli umani generano il mondo, allora la pandemia è una figura mitica, una costruzione collettiva. Che non significa che sia ir-reale o fantastica, anzi.



### Note a piè di pagina Gilberto Floriani

Gilberto Floriani ricostruisce gli esiti contemporanei del Meridione e della Calabria, attraverso istituzioni, fatti e personaggi che hanno contribuito a caratterizzarne alcuni aspetti della storia culturale. Partendo dagli anni Sessanta del secolo scorso, vengono raccontati modelli e processi di valorizzazione del bene/attività culturale, vissuti tra luce e ombre, successi e sconfitte.

### La disciplina di Penelope Gianrico Carofiglio

Penelope faceva il pubblico ministero, un giorno si presenta da lei un uomo che è stato indagato per l'omicidio della moglie. Il procedimento si è concluso con l'archiviazione ma non ha cancellato i terribili sospetti da cui era sorto. L'uomo le chiede di occuparsi del caso, per recuperare l'onore perduto. Comincia così un'appassionante indagine che si snoda fra vie sconosciute della città e i ricordi di una vita che non torna.



### A riveder le stelle Aldo Cazzullo

Dante è il poeta che inventò l'Italia. Non ci ha dato soltanto una lingua; ci ha dato soprattutto un'idea di noi stessi e del nostro Paese: il «bel Paese» dove si dice «sì». Una terra unita dalla cultura e dalla bellezza, destinata a un ruolo universale: perché raccoglie l'eredità dell'Impero romano e del mondo classico; ed è la culla della cristianità e dell'umanesimo.

### Borgo Sud

Adriana è come un vento, irrompe sempre nella vita di sua sorella con la forza di una rivelazione. Sono state bambine riottose e complici, figlie di nessuna madre. Ora sono donne cariche di slanci e di sbagli, di delusioni e possibilità, con un'eredità di parole non dette e attenzioni intermittenti.



In collaborazione con **SBV** Sistema Bibliotecario Vibonese

Via Ruggero il Normanno  
89900 Vibo Valentia

Per info e prenotazioni 0963.547557  
www.sbvibonese.vv.it sbvibonese.informazioni@gmail.com





Molto ben fatta e interessante, è un bellissimo esempio di resilienza per San Nicola da Crissa. Tantissimi auguri a Bruno e a tutti.

**Gilberto Floriani**

Grazie per aver ricordato mio papà.

**Massimiliano Griffo**

Complimenti vivissimi caro Bruno, a te e tutti della Redazione.

**Nicola Neri**

Caro Bruno, ti sono sempre grato per il file de La Barcunata, preziosa testimonianza storica.

**Mario Saccà**

Grazie, direi che iniziare il 2021 con La Barcunata è già di buon auspicio.

**Maria Teresa Tallarico**

Bellissima rivista piena di contenuti e piacevole nella lettura. Veramente complimenti a Bruno Congiusti e a tutta la squadra per il lavoro che fate e che continuate a fare.

**Dr. Pasquale Nestico (Stati Uniti)**

## Brevi segnalazioni agli amministratori

- Viale Toronto sostituzione corpo luminoso in prossimità del pozzo dell'acqua;
- Manutenimento del monumento al maestro Mazzè;
- Nella visita ufficiale del Prefetto in Provincia come mai a San Nicola non è venuto?
- Quanto ci costeranno ancora e soprattutto quando saranno risolte definitivamente via Fiorentino e la rete idrica?
- Il servizio comune informa sia utilizzato per tutte le informazioni alla comunità;

Bravi, siete volati in alto. Avrete sempre il nostro sostegno.

**Sarina Pirone**

Siete veramente bravi, bravi e coraggiosi. Siete un orgoglio per il nostro caro paese che ha portato intelligenza e operosità in molte parti del mondo. Ancora bravi.

**Nicola Alberto Galati**

Quello dei crediti formativi mi sembra un modo ottimo per iniziare. Grazie a voi ed alla vostra lungimiranza.

**Liberato Razzaia**

Grazie a tutti voi per aver collaborato con noi, votato e supportato l'organizzazione. Un particolare saluto all'amico direttore Nicola Pirone. Presto nuovi progetti.

**Dr. Massimiliano Ferrara**

Il riconoscimento ricevuto dalla già pluripremiata rivista Calabrese, non fa altro che confermare la validità dell'idea avuta da Bruno Congiusti e resa fruibile da un mare di gente di cultura, impegnata a far sì che la nostra TERRA CALABRA, sia conosciuta e...LETTA, in tutto il mondo!

**Pippo Prestia**

Confermo la mia stima agli estensori della rivista, che risulta sempre altamente soddisfacente, una vera miniera di argomenti, problemi, tradizioni, notizie, spunti, indicazioni di ogni tipo e genere, nonché serbatoio di stili e di chiarezza comunicativa.

**Angelo Rocco Galati**

Auguri alla rivista e al suo eccelso cosmopolita direttore.

**Vincenzo Ruperto**

**Per segnalazioni e messaggi  
scrivere a [info@labarcunata.it](mailto:info@labarcunata.it)**

### L'angolo dei defunti

In collaborazione con Ciccio Martino "vice parroco"



**Rosa Galati**  
24-12-2020

Era una dei tre figli di Vito "Motta" e Maria Alessandro insieme a Nicola e Giuseppe. Nata ad Harrisburg aveva sposato Francis Keffer con cui ha avuto due figli: Rosamaria e Kenneth. Il padre aveva aperto un hotel nella capitale della Pennsylvania.



**Filomena Furlano**  
26-12-2020

Figlia di Francesco "de la Ferocia" e Rosa Maria Fera "de Settebicchiera". Era emigrata a Toronto nel 1965 insieme alla famiglia e si è sposata 4 anni dopo con Serafino Patriarca dal quale ha avuto tre figli: Francesco, Nancy e Alfredo.



**Nicola Manduca**  
19-01-2021

Figlio di Caterina Manduca, prima di emigrare a Milano era un apprendista falegname. Era conosciuto come Nicola "Lu Tranviere" per via del lavoro che svolgeva con l'ATM. Si era sposato nel 1971 a Paderno Dugnano con Carmela Squittiero



**Maddalena Manduca**  
20-01-2021

Figlia di Domenico "Surdu" e Vittoria Carnovale. Aveva sposato nel 1959 Nicola Ficchi "Cuffia" morto per incidente sul lavoro in Germania nel 1963. Aveva due figli Pino (ex direttore delle Poste) e Rosa "Nicolina" sposata con Luciano Malfarà.



# Scatti di Vittorio Teti

## testi di Bruno Congiustì



### Via Mannacio

Casa di proprietà della famiglia Teti. Al piano terra di questo palazzo "Mannacio" è stato aperto il primo Ufficio Postale nel 1883. Sempre al piano terra i Mannacio aveva la scuderia dei cavalli. In questo palazzo nel 1906 vi fu la più grossa rapina in paese. L'ultimo Mannacio ad abitare, prima di venderlo al maestro Antonio Teti, è stato il Colonnello Francesco Mannacio. Il palazzo è stato costruito alla fine del '800 e lo abitò donna Rosina Mannacio. Fu in questo palazzo che donna Rosina subì un famoso furto per il quale fu coinvolto, insieme ad altri, il famoso Francesco Catricalà "Ciccio de Mastru Gianni". In questa occasione, fu pronunciata la famosa espressione: "che me ne fotte a me di Ciccio e de Nicola". Questo palazzo ricadeva nella famosa contrada Taviglia dove erano ubicati, a pochi metri di distanza, tre palazzi appartenenti alla stessa famiglia.

### Via Alpini

Nel periodo è stata aperta questa strada i proprietari dell'epoca hanno deciso di costruire la propria abitazione. Erano soprannominati "Li Cicarejre" ovvero Francesco Galati antenati della famiglia Tromby. Questi orti rientravano nella contrada San Sebastiano che diventò via Alpini, in omaggio al corpo militare appena iniziò ad essere urbanizzata, il che avvenne subito dopo la Prima guerra mondiale. I primi a costruire su Via Alpini furono i fratelli Bosco. Lo stabile è oggi di proprietà della confraternita del Santissimo Rosario. Questo era l'ingresso della Sede del Comitato comunale di Liberazione Nazionale. Ovviamente questi locali sono da tempo restaurati. Unico componente vivente di questo Comitato è il Senatore Nicola Signorello che ricopriva il suo primo incarico politico pubblico della sua lunga e brillante carriera ed a cui mandiamo il nostro affettuoso saluto.



### Via Roma

In quel piano terra di casa di Peppino Galati "de Grazianu", funzionò per molti anni una famosa fabbrica dove si preparavano le bozze di pipe che poi l'artigiano Condina faceva arrivare a Cinquefrondi e là ultimare le ottime pipe provenienti dalle rinomate radiche di brughiera, particolarmente pregiate quelle del bosco Fellà. Salendo quei gradini, si trovava l'abitazione del compianto Calogero Cammarata, proveniente da Vibo Valentia, fondatore della Sezione del Partito Comunista Italiano insieme a Stefano Zambrano. Là, Calogero, teneva i primi incontri serali con piccoli gruppi di giovani al fine di costruire la sua Sezione. L'incontro era favorito dalla solita "padejrata" di "ciarasoli frijuti" che Calogero preparava in quelle serate non facili per nessuno. Il piano superiore della famiglia Galati, con accesso dalla gradinata, negli anni '50 fu sede di una classe elementare. Questa costruzione fu realizzata tra le prime su via Roma.









## Scatti d'epoca





